

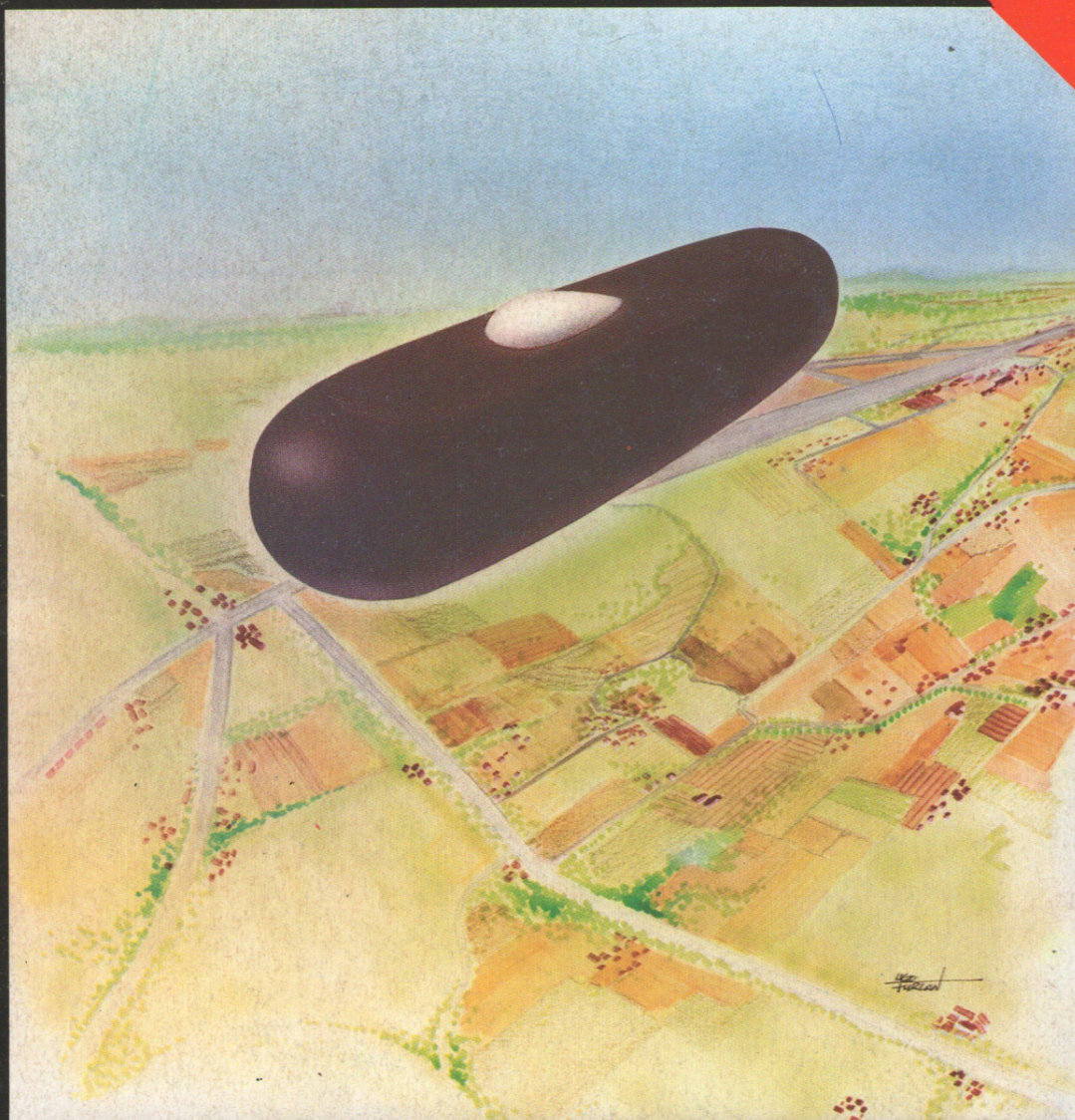
ORIONE

bimestrale di informazione astro

VOLUME VI - ANNO X

MARZO/APRILE 1986 - N. 2 - L. 2.800

NUMERO SPECIALE
IL PROBLEMA UFO



ORIONE

bimestrale di informazione astronomica

Volume VI - Anno X n. 2 Mar./Apr. 1986

SOMMARIO

- 2 Finestra sull'Universo**
- 8 Rubriche**
- 10 Effemeridi**
- 16 Delineiamo il problema UFO**
di P. Amoroso e M. Arpino
- 31 La mia posizione sulla questione**
degli oggetti volanti non identificati
di P. Guérin
- 34 La mia opinione sul fenomeno UFO**
di W. Ferreri
- 40 Un astronomo e gli UFO**
di V. Zappalà
- 48 Un oggetto volante non identificato**
nel cielo di Treviso *di Antonio Chiumiento*
- 56 Cinque domande**
al Professor Paolo Maffei
- 57 Rubriche**

© 1985, Il Castello Collane Tecniche Milano

Abbonamenti 1986: annuale (6 numeri con libro) per l'Italia L. 17.500; Estero L. 25.000; senza libro, per l'Italia L. 13.500; Estero L. 21.000. Decorrenza a partire dal bimestre in cui si effettua il versamento (a mezzo assegno o sul c.c.p. 40627200 intestato a Il Castello - Via C. Ravizza 14-16, 20149 Milano). Fascicoli arretrati L. 4.000 cadauno (Estero L. 6.000) più spese postali. Sono disponibili le annate complete dal 1980. Inserzioni a carattere privato: L. 6.000 (fino a 10 righe); gratuite per gli abbonati.

Direttore responsabile: Walter Ferreri / Redattore capo: Nunzio Biagini / Direzione Amministrazione e Redazione: Il Castello - Collane Tecniche, Via C. Ravizza 14-16 / 20149 Milano, tel. 02/46.20.10 / Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3310 del 6 giugno 1983 / Distribuzione per l'Italia: Rusconi Distribuzione s.r.l., Via. Oldofredi 23, 20124 Milano, tel. 02-69.64 / Stampa: Arti Grafiche Stefano Pinelli, Via Farneti 8, 20129 Milano



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana



COPERTINA:

Ricostruzione grafica di Ugo Furlan dell'Ufo fotografato il 18/6/1979 dal Maresciallo pilota Giancarlo Ceconi da bordo di un caccia "G 91" nei cieli del Trevigiano e descritto nell'articolo di A. Chiumiento.

Mentre il fascicolo era in lavorazione, abbiamo assistito in mondovisione (io mi trovavo in Cile presso l'Osservatorio dell'ESO proprio per fotografare la cometa) al passaggio di Giotto a circa 500 chilometri dal nucleo della cometa di Halley. Noi tratteremo l'argomento nei prossimi numeri con interventi qualificati, quando si avranno i primi risultati da parte degli esperti.

Ma veniamo al contenuto di questo numero unico. Quando, alcuni mesi fa, l'Editore mi propose di trattare su un fascicolo della rivista il problema UFO, rimasi molto perplesso. Un tale argomento viene di solito evitato dalle riviste di astronomia, perché non interessa direttamente la scienza del cielo. Inoltre il considerare un tale tema viene generalmente ritenuto non confacente ad una pubblicazione che desideri ammantarsi di serietà scientifica.

Nonostante queste controindicazioni, e dopo non pochi ripensamenti, mi è parso ragionevole affrontare questo tema, almeno una volta, per far conoscere le opinioni a confronto fra i diversi studiosi. Tra l'altro proprio in questo mese di Aprile si tengono in Italia importanti convegni di associazioni ufologiche a livello nazionale e regionale. Ritengo, quindi, che le informazioni che qui esponiamo, secondo chiari criteri scientifici, potranno risultare utili agli astrofili, se non altro per illustrare i differenti punti di vista.

È noto, infatti, che del problema UFO si interessano sovente le pubblicazioni a grande tiratura. Le notizie, però, vengono esposte in tono sensazionalistico e spesso vengono pubblicate distorte o alterate, cioè tali da lasciare poco spazio a chi desideri analizzarle in senso critico.

Noi pensiamo che il fenomeno UFO possa e debba essere analizzato e dibattuto con grande serenità e utilità comune. Occorre però cominciare a riflettere in qualità di persone culturalmente scerve da atteggiamenti inadeguati e dettati dalla consuetudine, ma allo stesso tempo non suggestionabili. Vogliamo parlare con franchezza ad un pubblico maturo e preparato qual è certamente quello di ORIONE, e affrontare l'argomento in modo serio e costruttivo. Del resto è spesso più dannoso trascurare un tale argomento e lasciarlo in pasto a pubblicazioni meno serie ed impegnate, che non affrontarlo con obiettività e con il sano proposito di comunicare al lettore le notizie che sono patrimonio della comunità scientifica.

Non ci resta che augurare buona lettura a tutti.

Walter Ferreri

Delineiamo il problema UFO

di Paolo Amoroso e Mauro Arpino

Bruton (Inghilterra), 20 maggio 1954, ore 2

Nigel Frapple sta tornando a casa in bicicletta dopo essere stato a ballare a Wincanton, nel Somerset. A circa cinque chilometri da Bruton, all'incrocio con Redlynch, Frapple scorge in un campo una luce intensissima; scende dalla bicicletta ed osserva tenendosi al riparo dietro una siepe. Vede un oggetto enorme, a venticinque o trenta metri da lui, che sta librato a non più di sei metri dal suolo, come avrà modo di riferire. Dopo circa un minuto l'oggetto, che nonostante il suo splendore sembra *metallico*, si sposta verso nord-ovest, accelerando e salendo rapidamente. Esso sparisce infine alla vista.

La stessa notte Doreen Heffer di Shobley (presso Ringwood, nell'Hampshire), vede in cielo un oggetto lucente. La sua descrizione collima con quella fornita da Nigel Frapple. Entrambi infatti dichiararono di aver osservato un oggetto circolare del diametro di circa *quindici metri*, che emetteva da una protuberanza centrale una luce fulgida color fiamma. A parte un lieve ronzio nessun altro suono proviene da tutti e due i misteriosi oggetti, che rimangono visibili per circa un minuto. Questi avvistamenti sono, tra l'altro, riportati in un famoso numero monografico della rivista inglese «*Flying Saucer Review*» dedicato agli Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo (1969).

Atlanta (USA), 11 giugno 1954, ore 11.46

Nel locale aeroporto è appena atterrato un Convair della linea Charleston-Atlanta. Molti giornalisti si sono precipitati all'aerostazione sperando in un buon colpo: pare infatti che i passeggeri di quell'aereo abbiano visto dei "dischi volanti". Sembra una storia come molte altre di questo stesso tipo, forse con qualche emozionante descrizione ravvicinata degli inafferrabili "marziani" di turno. I passeggeri dicono di avere osservato due strani oggetti luminosi, di forma ovale, dai bordi molto nitidi, che parevano dondolarsi su due masse di cumuli enormi a circa 3 chilometri dal velivolo. I due oggetti avevano un colore giallastro paragonabile a quello dell'oro o dell'ottone lucido. Apparivano in ogni caso molto più lucenti delle nuvole illuminate dal Sole. Secondo i testimoni, sembravano proprio due *piatti di metallo* lucido che riflettessero i raggi del Sole e si muovessero lentamente verso nord, mentre i grossi cumuli correvano verso sud. All'improvviso dal lato in ombra di uno di essi, sempre secondo il racconto dei testimoni,

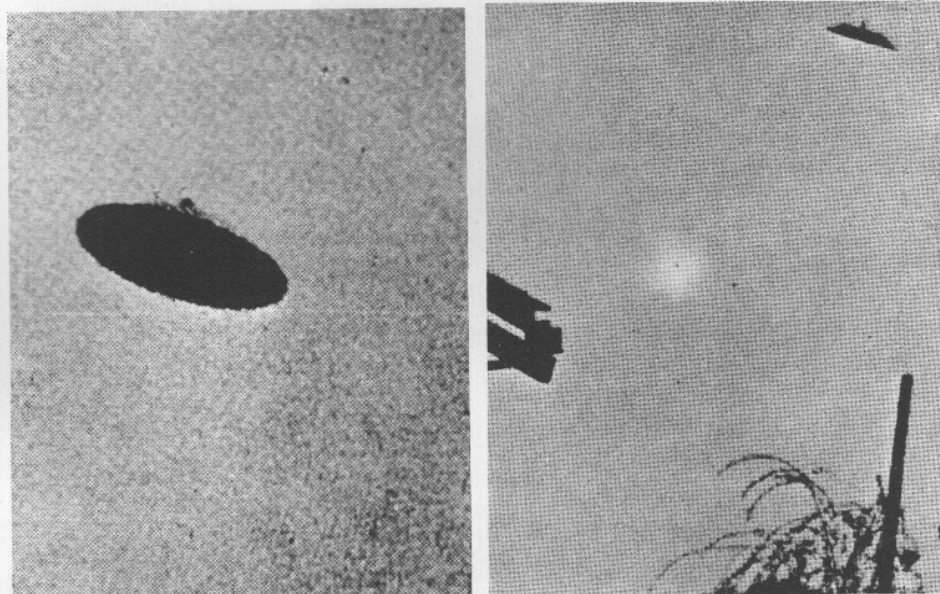


Figura 1 - McMinville (Oregon, USA) 11 maggio 1950. I coniugi Trent ripresero queste due immagini dalla loro abitazione. Sono state considerate inquietanti da William Hartmann esperto fotografico dello studio sugli UFO dell'Università del Colorado. Hartmann, uno dei maggiori esperti di asteroidi, concluse che data l'asimmetria del polo non doveva trattarsi di un falso creato con un modellino; la prudenza della Commissione Condon consiglia di classificare il caso come "inspiegato".

sbucò un terzo oggetto ovale, ma di colore grigiastro opaco, forse perché non era illuminato direttamente dal Sole. Mentre i primi due, sempre risplendenti, continuavano a spostarsi lentamente, il terzo cominciò ad accelerare sempre più, eseguì una virata e sparì dietro una nuvola lì nei pressi. Tutta la scena durò circa due minuti, ma il terzo oggetto compì le sue rapide manovre in meno di cinque secondi.

I giornalisti, divertiti dall'ennesima storia sui "dischi volanti", restano letteralmente sconcertati quando scoprono che tra i passeggeri c'è un celebre astronomo: Percy H. Wilkins, uno dei massimi selenologi mondiali, il cui contributo a questa disciplina è tanto importante che un cratere sulla Luna porta il suo nome ("Wilkins": long. 20°, lat. -30°).

L'astronomo riferiva che il diametro apparente degli oggetti era circa la metà di quello della Luna piena, mentre quello reale, stimato in base alla distanza dei cumuli, doveva essere di 15 metri. Wilkins, totalmente scettico sull'esistenza del fenomeno UFO, ebbe modo di ricredersi in seguito a tale avvistamento e da allora fino alla morte si professò ufologo convinto; pubblicò perfino un libro nel quale esprime un giudizio favorevole sull'esistenza fisica di oggetti volanti di natura sconosciuta: "Misteries of Space & Time" (Ed. F. Muller, Londra, 1955). In tale opera descrisse in dettaglio l'avvistamento secondo le modalità sopra indicate, concludendo in proposito: "Certamente non sono stati provocati né da un feno-

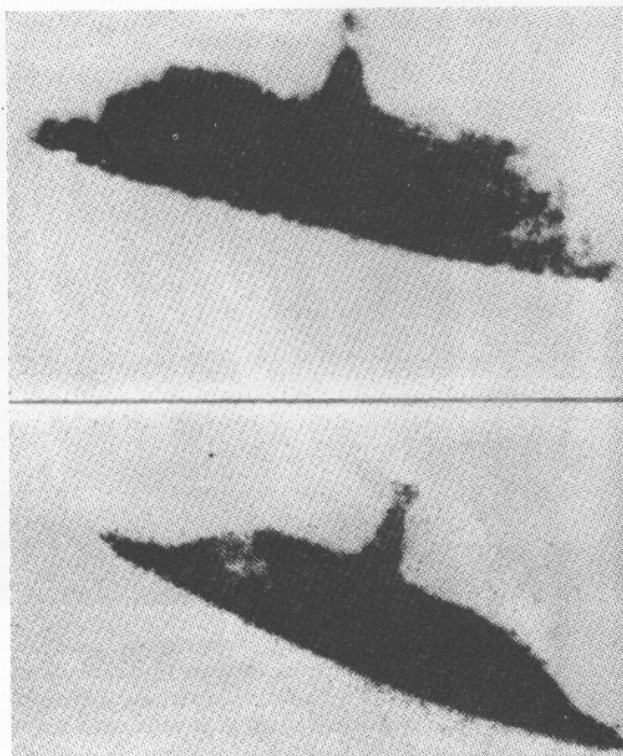
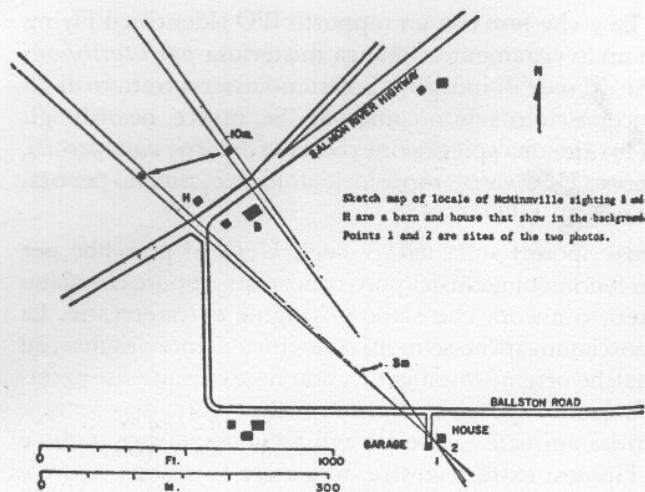


Figura 2 - La seconda foto di McMinville (Oregon, USA) dell'11 maggio 1950 (foto in basso) mostra un oggetto molto simile ad un altro ripreso in una fotografia scattata su un aereo da un Maresciallo dell'Aeronautica Francese su Rouen, Francia, marzo 1954. Quest'ultima foto (in alto) è comparsa per la prima volta nella Flying Review della RAF nel numero del luglio 1957.

meno meteorologico, né da un effetto ottico... Una cosa è certa: se gli UFO sono macchine capaci di muoversi a loro piacere in qualsiasi direzione, ciò significa che gli UFO sono costruiti, pilotati e controllati da esseri dotati di un'intelligenza superiore a quella degli uomini". Il suo pensiero è dunque molto vicino a quello di Hermann Oberth, il padre dell'astronautica, da sempre convinto assertore della realtà del fenomeno UFO e della necessità di indagarlo scientificamente.

Che rapporto c'è fra i racconti di questi due episodi separati tra loro da appena ventuno giorni, ma accaduti in luoghi così distanti? Come mai entrambi i gruppi di testimoni descrivono un oggetto metallico, circolare, di quindici metri di diametro? Che valore dobbiamo attribuire al racconto di Nigel Frapple e di Doreen Heffer? E a quello dell'astronomo Wilkins?

Questi sono soltanto due episodi tra centinaia di altri estremamente simili riportati da quarant'anni a questa parte. Alcuni sono aneddotici come questi, altri hanno il sostegno di effetti fisici sull'ambiente come *bruciature, profonde impronte* sul terreno dovute a corpi pesanti alcune tonnellate, *ustioni, cecità temporanea* ed altri effetti fisiologici osservabili anche per settimane sui testimoni, che a volte devono ricorrere alle cure dei medici. Che stimolo si nasconde dietro questi avvistamenti, riferiti a volte da gruppi anche distinti di numerose persone ciascuno? Questo è il problema dell'ufologia, la quale ha attualmente un'unica certezza incontrovertibile: l'esistenza dei rapporti UFO.



Conclusion:

This is one of the few UFO reports in which all factors investigated, geometric, psychological, and physical appear to be consistent with the assertion that an extraordinary flying object, silvery, metallic, disk-shaped, tens of meters in diameter, and evidently artificial, flew within sight of two witnesses. It cannot be said that the evidence positively rules out a fabrication, although there are some physical factors such as the accuracy of certain photometric measures of the original negatives which argue against a fabrication.

È palesemente antiscientifico negare a priori non solo l'esistenza del fenomeno, ma anche la necessità stessa di indagarlo. Lo si può certamente fare, ma ciò non elimina il senso di "fastidio" che si prova nella lettura di rapporti testimoniati da persone credibili, senza incentivi sociali ad architettare frodi estremamente complesse, le quali spesso non avrebbero voluto assolutamente parlare della loro esperienza perché ne hanno ricavato solo profondo trauma. Questo atteggiamento, soprattutto, non fa in alcun modo scomparire la grande quantità di rapporti accumulata in decine di anni.

Se è ammissibile che una persona seria, onesta ed equilibrata possa improvvisamente pensare ed agire in modo del tutto contrario alle sue abitudini, non è altrettanto credibile che ciò si verifichi *simultaneamente* per diversi testimoni presenti allo stesso avvenimento.

Il racconto della signora che telefona ai vigili perché una stella le sembra più luminosa delle altre o le dà l'impressione di spostarsi non costituisce un rapporto UFO, né credibile né dubbio. È soltanto un luogo comune ritenere che lo studio scientifico degli UFO, o ufologia, consista in questo. L'analisi degli avvistamenti di oggetti che il testimone non riesce ad identificare, ma che gli inquirenti scoprono trattarsi di fenomeni o stimoli conosciuti come fulmini, aerei, nubi ecc., costituiscono solo una fase preliminare nell'indagine più ampia dei fenomeni che danno origine a racconti di oggetti non identificati.

Figura 3 - In alto: ricostruzione grafica, effettuata dall'astronomo William K. Hartmann, dell'avvistamento di un UFO da parte dei coniugi Trent (Mc Minnville, Oregon).

In basso: la sezione del Rapporto Condon nella quale Hartmann riassume le sue conclusioni sull'analisi dei fotogrammi relativi al caso di Mc Minnville. Tra l'altro si legge: «...uno straordinario oggetto volante, argenteo, metallico, a forma di disco, del diametro di decine di metri, ed evidentemente artificiale, volò nel campo di vista dei due testimoni». (Da "Scientific Study of Unidentified Flying Objects", Bantam Books, New York, 1960; pagg. 404 e 407).

È bene ricordare che si ha a che fare con un rapporto IFO (Identified Flying Object) qualora la causa di un avvistamento rimanga misteriosa *per i testimoni* ma non per i ricercatori che, in sede di indagine, accertano essersi trattato di un fenomeno noto ma non riconosciuto subito come tale. Se, invece, neanche gli inquirenti sono in grado di fornire una spiegazione coerente *di tutti i dati raccolti*, si ha a che fare con un rapporto UFO vero e proprio. L'ufologia è, almeno per ora, lo studio dei *rapporti* e non degli UFO.

Si possono fare numerose ipotesi sulla natura degli UFO. Si potrebbe per esempio pensare che siano fenomeni geofisici poco conosciuti, oppure che siano velivoli sperimentali segreti, o ancora che siano di origine extraterrestre. La verità è che noi non la conosciamo, anche se molti sono fortemente orientati ad attribuire agli UFO una qualche origine intelligente, non necessariamente extraterrestre. Contrariamente a quanto spesso si afferma, anche il fatto di osservare presunti "occupanti" o "entità animate" associate agli UFO non ci dice molto e certamente non accredita l'ipotesi extra terrestre. In genere la nostra scienza è abituata ad avere spiegazioni *plausibili* per quasi tutti i fenomeni naturali. Si tratta comunque di spiegazioni da ricercare nell'ambito delle leggi fisiche note, o facendo un limitato salto logico. *Questa procedura però non è più valida nello studio degli UFO, per il quale qualsiasi spiegazione risulta insoddisfacente e troppo azzardata.*

Esistono "spiegazioni parziali" come l'ipotesi di fenomeni associati al plasma, gli errori di percezione, le allucinazioni o altro. Ma tutte queste "pretese" spiegazioni considerano una casistica di eventi limitata agli episodi che possono essere fatti rientrare, più o meno forzatamente, in quel determinato schema logico. Come abbiamo detto, *nessuno* al momento conosce la soluzione definitiva del problema. L'atteggiamento più conveniente sembra quello di adottare un *cauto scetticismo*, evitando di fare affermazioni dalle quali è poi molto difficile tornare indietro. Un aereo militare sovrastato per cinque minuti da un enorme oggetto che illumina la cabina a giorno e che poi si allontana a velocità pazzesca perdendosi all'orizzonte, non può avere avuto un incontro con un meteorite. Certo, si può trovare una spiegazione semplice per tutto, ma è la spiegazione "vera"?

È sterile polemica affermare che gli UFO sono come gli oroscopi: non crediamo che Wilkins o Clyde Tombaugh (lo scopritore del pianeta Plutone), anch'egli testimone di un avvistamento, abbiano goduto nella loro sfera di attività di credibilità pari a quella degli astrologi. E così il 40% dei membri della Società Astronomica Americana (A.A.S.) che secondo il rapporto Sturrock — un progetto creato per sondare le opinioni degli astronomi americani circa il fenomeno UFO tramite un questionario (vedi bibliografia) — considera positivamente lo studio del fenomeno o ha offerto addirittura la propria collaborazione. Nessuna persona equilibrata che si occupi del problema UFO senza conoscere le miserie del fanatismo si strapperebbe i capelli se si riuscisse a dimostrare in maniera *inequivocabile* che esso è dovuto a un qualche strano fenomeno che nulla ha a che vedere con una ipotetica presenza extraterrestre nei nostri cieli.

È ora interessante occuparsi del problema delle fotografie di presunti oggetti volanti non identificati. Una fotografia costituisce anch'essa un rapporto UFO

anche se in forma diversa da quelli scritti e la sua attendibilità, come questi, dipende interamente dalla credibilità delle persone che la presentano. Una foto in sé dunque non prova proprio nulla, anche se non è corretto accettare come documento un disegno eseguito da un testimone e non una fotografia. Esistono tuttavia utili criteri di analisi delle immagini fotografiche che possono permettere di escludere entro un ragionevole margine di sicurezza che si tratti di un falso. A questo proposito si analizzano preferibilmente serie di fotografie in rapida successione dello stesso oggetto e se ne valuta la traiettoria, la luminosità rispetto al fondo del cielo e la sua estinzione.

Ad ogni modo restano validi i criteri impiegati dall'astronomo Joseph Allen Hynek per stabilire se prendere in qualche considerazione un documento fotografico. In altre parole occorre che siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- 1) testimoni attendibili hanno visto l'autore scattare la fotografia e hanno osservato anch'essi l'oggetto non identificato;
- 2) è disponibile il negativo, in originale, in quanto nessuna analisi adeguata può essere condotta utilizzando soltanto una copia positiva;
- 3) è disponibile l'apparecchio fotografico effettivamente impiegato;
- 4) l'autore è disposto a dichiarare sotto giuramento che la fotografia è autentica, ossia rappresenta quanto dovrebbe rappresentare: un oggetto volante non identificato.

Quest'ultima condizione non è necessaria se il documento fotografico in esame è accompagnato da altre fotografie riprese da persone diverse in differenti località.

Il fenomeno UFO, nella sua globalità, comprende avvistamenti inquadrabili in sei classi, stabilite dall'astronomo Joseph Allen Hynek, consulente per vent'anni del progetto Blue Book dell'USAF, e universalmente accettate dai ricercatori.

Luci Notturne (N.L.)

Gli avvistamenti più comuni riguardano luci che si presentano stranamente nel cielo. Tale categoria non comprende qualunque luce sconcerti l'osservatore, bensì quelle che lasciano perplessi anche gli esperti, perché il loro comportamento non si adegua al modello di nessuna luce nota. Occorre ricordare che l'aggettivo "non identificato" si riferisce al risultato delle indagini compiute da diversi ricercatori, non solo dal testimone.

Solitamente l'UFO di questo tipo si presenta come una luce molto brillante che si stacca dallo sfondo scuro del cielo. I suoi contorni in genere non sono mai netti e definiti, ma sfumati e instabili. La colorazione è piuttosto variabile, anche se la maggioranza dei casi testimonia di colori in prevalenza rossastri e giallastri. Per quanto riguarda le dimensioni apparenti, si tratta di macchie o luci puntiformi, a volte anche di discreta consistenza, che si muovono seguendo traiettorie inusuali e non certo caratteristiche o proprie di velivoli noti o di fenomeni naturali. Le luci notturne sarebbero anche responsabili di alcuni inseguimenti effettuati da aerei. Vengono indagate principalmente nel caso in cui siano anche riferite testimonianze di oggetti insoliti a distanza prossima al testimone nella stessa zona e nello

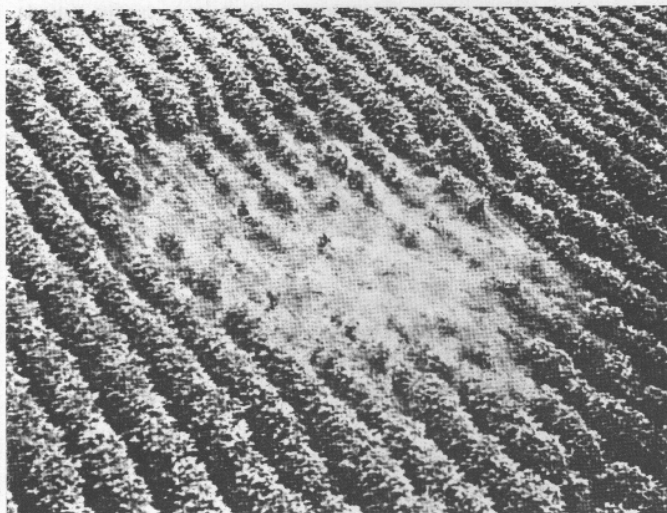


Figura 4 - Van Horne (Iowa, USA) 20 luglio 1969. Tracce lasciate da un evento Ufo in un campo di soia. Secondo il prof. Hynek, che ha analizzato il caso, queste tracce costituiscono un tipico esempio di Incontro Ravvicinato del Secondo Tipo. Esse erano costituite da un cerchio di terra riarsa largo una dozzina di metri, mentre intorno il campo era perfettamente normale.

stesso momento. Forniscono dunque ulteriore documentazione su una eventuale attività ufologica principale.

Dischi Diurni (D.D.)

Si tratta di avvistamenti diurni di UFO di forma discoidale od ovale. Vengono descritti come apparentemente metallici. La maggior parte delle fotografie riconosciute autentiche scattate tra l'alba e il tramonto raffigurerebbero tali oggetti. È possibile che, osservate di giorno, le Luci Notturne apparirebbero come Dischi Diurni, ma di ciò non si è certi. Dal punto di vista dell'osservazione, però, la distinzione è utile.

I movimenti osservati più frequentemente sono scatti repentini, arresti improvvisi e inaspettati, accelerazioni assai brusche, virate ad angolo retto, lenti dondolii in prossimità del suolo, cadute libere, velocità elevatissime. In genere dal Disco Diurno non si propaga alcun rumore, né di macchine propulsive, tipo rombi o ronzii, né di natura meccanica, come battiti metallici provocati da macchinari o impianti in funzione.

Il Disco Diurno nella stragrande maggioranza dei casi riflette i raggi del Sole e la luce. Appare visibilmente solido e nessuno dei testimoni, di norma, ha dubbi sulla sua consistenza fisica. Molti casi rimasti inspiegati dalla Commissione Condon dell'Università del Colorado, commissione voluta e gestita dall'USAF, rientrano in questa categoria.

Radar Visuali (R.V.)

Vengono così indicati quegli avvistamenti segnalati da apparecchiature radar alle quali appare la traccia di un corpo volante, tipo un aeromobile, ma non riferibile ad alcun oggetto conosciuto, né al malfunzionamento dell'apparecchiatura, né ad eventuali echi o spettri di riflessione provenienti dal suolo o dall'atmo-

Figura 5 - San José (Argentina), 29 maggio 1969. Foto ripresa dall'astronomo e meteorologo argentino Bernardo Razquin dalla sua abitazione ad un Oggetto Volante non Identificato (UFO) che stava seguendo un aereo (si noti la scia di condensazione) la macchina fotografica impiegata era una Voigtländer 24x36, la pellicola una Bolbo bianco e nero, f. 2 e 1/125.



sfera, e confermati, inoltre, da testimonianze di qualche ulteriore avvistatore in volo o a Terra. Naturalmente i due momenti osservazionali devono con certezza fare riferimento alla medesima fonte, al medesimo bersaglio, con una certa sicurezza onde poter avallare un evento UFO e inserirlo in questa categoria.

"Per quanto possa sembrare strano — scrive Hynek — tra tutti i tipi di avvistamento UFO quelli effettuati a mezzo radar sono forse i meno sicuri, per via dei capricci della propagazione radar. Tuttavia esistono molti casi che non è facile liquidare in questo modo. Essi includono: a) i casi di conferme radar multiple; b) gli avvistamenti radar e visivi; c) i contatti radar e visivi Terra-aria. In alcuni casi, anche contatti singoli con bersagli non identificati sono risultati estremamente problematici".

Tra i casi più clamorosi di questo tipo è da segnalare quello di Lakenheath e Bentwaters (13 agosto 1956), Inghilterra, dove furono impegnate tre basi aeree militari, due velivoli, personale a terra e una decina di antenne radar.

Incontri Ravvicinati del Primo Tipo (C.E. I)

A questo gruppo appartengono gli incontri a distanza ridotta in cui l'UFO che viene osservato non ha alcun rapporto o azione di scambio con l'ambiente e con il testimone o, almeno, non si registra nulla di normalmente percepibile con i sensi diversi dalla vista. È evidente che l'osservatore deve trovarsi abbastanza vicino all'oggetto, tanto da essere in grado di distinguere i particolari in modo inequivocabile e da rendere possibile scartare senza alcun dubbio la possibilità che per UFO vengano scambiati, ad esempio, un normale aeroplano, un fenomeno conosciuto o un pianeta (di solito Venere). *La presenza di testimoni diversi che non hanno fra loro alcun rapporto rende estremamente solidi alcuni di questi casi.* Tra i più noti vi è certamente quello dei coniugi Trent, accaduto ad alcuni chilometri da McMinville nell'Oregon (USA) l'11 maggio 1950. La stessa Com-

missione Condon dell'Università Boulder del Colorado classificò il fatto come "unexplained" (inspiegato).

Verso le 19.30 dell'11 maggio 1950, alcuni minuti dopo l'inizio del crepuscolo, Paul Trent e sua moglie erano da poco rientrati alla loro fattoria. La signora scorse in cielo un oggetto lucido somigliante ad un piatto rovesciato, con una protuberanza nella parte centrale. Il suo diametro apparente, come fu in seguito stabilito, era superiore ad 1°. La donna attirò l'attenzione del marito che riuscì a scattare due buone fotografie. Dopo alcuni strani movimenti, l'oggetto si allontanò velocemente scomparendo all'orizzonte.

Tra gli aspetti più interessanti di questo avvistamento vi è il fatto che la sua esistenza venne scoperta per caso alcune settimane dopo: i due testimoni non erano dunque a caccia di notorietà ma, anzi, avevano evitato di raccontare quanto osservato per timore di non essere creduti.

William Hartmann, astronomo consulente della NASA e ricercatore del "Lunar and Planetary Laboratory" (Università dell'Arizona), che era l'esperto fotografico di quella commissione di studio, scrisse circa l'analisi dei negativi: *"Possibilità di un trucco: tutti i test compiuti danno un risultato che concorda col racconto dei testimoni (...) l'assenza di una rotazione dell'oggetto (perché è asimmetrico; N.d.R.) esclude l'ipotesi che si tratti di un modellino lanciato in cielo"* (E. Condon, Scientific Study of Unidentified Flying Objects, Bantam Books, USA, 1969, pag. 401). Egli concluse: *"Tutti i fattori analizzati (geometrici, fisici, psicologici) sono risultati concordanti con l'affermazione che davanti agli occhi dei testimoni è passato uno straordinario oggetto volante: di metallo e colore argenteo, a forma di disco, di alcune decine di metri di diametro ed evidentemente fabbricato artificialmente"*.

Il fisico G. Rothberg, un altro membro della Commissione Condon, così si esprime su "Physios Today" (dicembre 1969), autorevole pubblicazione ufficiale dell'American Institute of Physics: «Fra le 59 inchieste che il Progetto Colorado ha condotto in loco... restano inspiegati dei casi interessanti che avrebbero dovuto essere messi in evidenza per essere certi che vengano individuati dai lettori: quei casi contengono le uniche informazioni interessanti di tutto il Progetto Colorado».

Incontri Ravvicinati del Secondo Tipo (C.E. II)

In questa categoria sono annoverati tutti quei casi in cui l'UFO non solo viene osservato a distanza ravvicinata come negli Incontri Ravvicinati del I Tipo, ma in cui esso interagisce con l'ambiente circostante e sovente anche con l'osservatore. L'interazione può verificarsi con la materia inanimata come, per esempio, quando l'oggetto brucia della vegetazione o lascia delle impronte nitide e chiare sul terreno; oppure sulla materia animata, come animali o persone. Anche gli uomini possono subire alterazioni fisiche evidenti come spellature, ustioni, paralisi temporanee, congiuntiviti, arrossamenti e altro, oltre che alterazioni di natura psichica. A parte questo genere di manifestazioni indotte, se ne contano un gran numero su manufatti umani, caratterizzati da natura elettromagnetica, come radio, televisori, luci ecc., che per lo più interrompono il loro funzionamento.

Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo (C.E. III)

Gli Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo ci pongono di fronte certamente all'aspetto più sconcertante e inquietante dell'intero fenomeno UFO: l'evidente presenza di una o più "*entità animate*" associate all'oggetto osservato. Queste vengono descritte con aspetti molteplici e svariati, solitamente umanoidi, così come lo sono i loro atteggiamenti e le occupazioni alle quali sembrano intenti.

A proposito del comportamento nei confronti dei testimoni ci sono notevoli differenze ed è difficile ricondursi a schemi. In generale, però, se proprio si volesse esprimere su questo aspetto del problema, si potrebbe parlare di *indifferenza* nei riguardi dei testimoni. Una cosa è certa: l'avvistamento di un UFO con una o più entità ad esso associate è un fatto sconvolgente, di portata psicologica notevolissima. Il trauma che il testimone solitamente riporta dall'esperienza è qualcosa di indimenticabile e che lascia un segno, molte volte profondissimo. Questa reazione violenta contagia spesso i ricercatori, e rende molto difficile accettare come "possibili" questi rapporti. Se si accetta di studiare un caso molto attendibile come quello di McMinville, così come ha fatto la Commissione Condon, perché dovremmo rifiutarci di studiare testimonianze relative a presunti occupanti? Quale sarebbe il fattore discriminante? Non certo la stranezza del rapporto, che è la caratteristica tipica di tutte le testimonianze sugli UFO, e neppure il profilo psicologico dei testimoni, visto che per tutti i tipi di avvistamenti, dalle "vere" Luci Notturne agli Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo, essi sono sani di mente e costituiscono un campione statisticamente significativo della società umana.

Senza dubbio ciò può turbare specialmente chi si avvicini anche superficialmente al fenomeno per saperne un po' di più. Ma per chi si occupa di ricerca scientifica non è lecito trascurare i dati di una osservazione solo perché non piacciono.

Gli astronomi e gli UFO

Poiché ORIONE è una rivista di divulgazione astronomica, ci pare giusto a questo punto analizzare in modo particolare se gli astronomi sono realmente interessati al problema UFO.

Il consulente scientifico del Progetto Blue Book dell'USAF compì un sondaggio informale tra 44 astronomi professionisti per conoscere la loro opinione sugli UFO. Risultò che riguardo al problema degli UFO 7 erano "completamente indifferenti", 12 "mediamente indifferenti", 17 "mediamente interessati" e 8 "molto interessati". Questa indagine limitata risale al 1952. Sorge spontaneo domandarsi se i risultati citati siano significativi e, soprattutto, se l'opinione dei rappresentanti della comunità astronomica sia mutata negli ultimi anni.

Per rispondere a questi e ad altri interrogativi, nel 1975 il fisico statunitense Peter A. Sturrock dell'*Institute for Plasma Research*, Stanford University, inviò un questionario ai 2611 astronomi professionisti iscritti all'*American Astronomical Society*. In 12 domande veniva loro chiesto, in sostanza, se ritenevano che il problema UFO meritasse di essere studiato scientificamente.



Figura 6 - Fotografia scattata dal prof. Alvial, direttore dell'Osservatorio "El Infernillo" (Cile) il 17 maggio 1968. In seguito dichiarò tra l'altro: "I dischi volanti sono dei veri e propri oggetti, di realtà concreta, e non il prodotto di allucinazioni o fenomeni naturali".

Sturrock ricevette 1356 questionari compilati, cioè il 52% del totale. Dalla loro analisi risultò che per gli interpellati il fenomeno UFO meritava (23%), probabilmente meritava (30%), forse meritava (27%), probabilmente non meritava (17%) e non meritava (3%) di essere indagato con metodo scientifico. Secondo questi dati, facilmente verificabili, *il 40% dei professionisti iscritti all'A.A.S. considerava i fenomeni osservazionali anomali alla stregua di un normale problema scientifico da risolvere.*

Diverse centinaia di essi offrirono a Sturrock la propria collaborazione nel caso in cui si fosse deciso di compiere indagini più approfondite sugli UFO. Uno dei risultati dell'indagine, inoltre, fu che il 4% degli studiosi (una sessantina) dichiararono di aver osservato oggetti che non riuscirono ad identificare in alcun modo, nonostante le loro conoscenze e la loro esperienza. *Anche gli studiosi del cielo, dunque, vedono i "dischi volanti".*

È interessante riportare il commento del consulente dell'Air Force nel citato studio per il Progetto Blue Book: « Più di 40 astronomi sono stati intervistati, di essi 5 hanno avuto avvistamenti di un tipo o di un altro [...]».

« Con alcuni di loro parlai seriamente del problema UFO e li informai del fatto che una parte degli avvistamenti era realmente sconcertante e per niente spiegabile con facilità. Essi si interessarono quasi immediatamente all'argomento, dimostrando così che il generale letargo della scienza riguardo gli UFO è dovuto alla mancanza di informazioni sull'argomento ».

Il contatto diretto degli astronomi con la volta celeste è andato diminuendo negli ultimi anni a causa di importanti progressi nel campo della strumentazione. Gli astronomi osservatori trascorrono la maggior parte del proprio tempo all'interno di un locale in gran parte chiuso, la cupola che protegge il telescopio, dalla quale spesso non è visibile che una limitata porzione di cielo. I telescopi utilizzati, inoltre, quando non vengono impiegati per compiti particolari, inquadrano un campo stellare dalle dimensioni piuttosto limitate (poche decine di primi d'arco di ampiezza per i grandi riflettori e qualche grado per le camere Schmidt). Tenendo

conto di questi ed altri fattori, si comprende come gli astronomi, *nel loro ambiente di lavoro*, non hanno molte più probabilità di osservare un oggetto volante non identificato di quante ne abbia una persona comune. Lo scienziato, comunque, ha un grande vantaggio nei confronti dell'uomo della strada: conosce meglio gli astri, i fenomeni atmosferici, i palloni sonda ecc. che potrebbero dar luogo ad errori di interpretazione (IFO).

Molti avvistamenti vengono dunque effettuati da questi professionisti in ambienti diversi dal contesto in cui compiono ricerche. A tali momenti appartiene per esempio il fenomeno di cui fu testimone il selenologo H. Percy Wilkins nel 1954, mentre si trovava in viaggio in occasione di un ciclo di conferenze negli Stati Uniti e che noi abbiamo riportato in apertura di questo articolo. Anche Clyde Tombaugh osservò nel giro di 7 anni 3 oggetti che «... hanno sfidato ogni spiegazione con fenomeni noti come il pianeta Venere, fenomeni ottici dell'atmosfera, meteorite o aeroplani», come scrisse nel 1975 all'ufologo statunitense Leonard H. Stringfield. Tombaugh aggiunse: «Ritengo che diversi scienziati di chiara fama si siano comportati in modo non scientifico rifiutandosi di discutere la possibilità dell'origine e della loro natura extraterrestre».

Interessante fu anche l'esperienza dell'astronomo e meteorologo argentino Bernardo Razquin che verso mezzogiorno del 29 maggio 1969, mentre passeggiava nel giardino della propria abitazione di San José (Argentina), scorse a mezza altezza nel cielo occidentale, nei pressi della scia di condensazione di un aviogetto, un oggetto visibilmente solido, dai contorni netti, che stazionava ad una altezza non precisabile. Esso sembrava riflettere con grande intensità i raggi del Sole che splendeva nel cielo.

Razquin ebbe la prontezza di afferrare la sua fotocamera Voigtlander e di scattare una buona istantanea nella quale sono chiaramente visibili sia l'aeromobile non identificato che un tratto della scia di condensazione dell'aviogetto (si veda l'illustrazione). Le numerose analisi effettuate sul negativo originale hanno portato ad escludere la possibilità di una frode o di una alterazione del supporto fotografico.

Nonostante le difficoltà cui prima si accennava, si ha comunque notizia di diversi avvistamenti effettuati da astronomi professionisti *durante la loro normale attività di ricerca* negli istituti presso i quali lavorano. Ne riferiremo alcuni verificatisi in America Latina relativi a luci notturne, documentati da riprese fotografiche.

Negli anni '60 gli astronomi si resero conto delle condizioni, eccezionali di seeing e trasparenza atmosferica esistenti nella zona delle Ande Cilene e diedero inizio all'installazione di una serie di grandi telescopi finanziata da diverse istituzioni scientifiche. Attualmente, entro una zona di molte centinaia di chilometri, si trovano alcuni dei più importanti osservatori astronomici del mondo: ricordiamo l'ESO (European Southern Observatory), il CTIO (Cerro Tololo Inter American Observatory), il CARSO (CARneige Southern Observatory).

A un centinaio di chilometri dall'osservatorio El Infernillo (altezza 4343m s.l.m.), sorge un laboratorio molto attrezzato per ricerche di fisica cosmica. Nella

notte del 17 maggio 1968 (1,35 GMT) il suo direttore, G. Alvial, membro della Guggenheim Memorial Foundation, riuscì a riprendere tre fotografie di una luce di origine sconosciuta nel giro di un'ora. Nell'immagine che pubblichiamo, la luce più piccola appartiene all'osservatorio di Cerro Roble, fondato da scienziati sovietici e attualmente gestito da università cilene. Secondo il Professor Alvial, i tecnici del laboratorio avevano avuto altri avvistamenti inspiegabili in precedenza, fin dall'ottobre del 1967.

Fra le osservazioni interessanti compiute presso l'Osservatorio Astronomico "ADHARA" creato da Luis Ferro (scopritore di una cometa) a San José (Buenos Aires, Argentina), è da segnalare quella della notte del 14 novembre 1964. Mentre il direttore dell'istituto, il gesuita Benito Reyna, seguiva insieme con dei visitatori la traiettoria del satellite artificiale per telecomunicazioni "ECO II", alcuni tecnici avvistarono alle 20.37 locali una luce più brillante del satellite, che compì strane evoluzioni nei pressi di quest'ultimo. Scompare dopo le 21. In una lettera del 3 novembre 1966 indirizzata a Francisco Lezcano, Reyna scrisse che gli assistenti furono in grado di ruotare velocemente la cupola in modo da puntare il telescopio in direzione dell'oggetto. Ecco la descrizione che ne fece il direttore dell'osservatorio: «Nella sua parte superiore si vedeva quasi come una mezza Luna piena; calando si notava la torre superiore di color verdognolo come luce al mercurio, una cintura mediana gialla e i bordi azzurri».

Poco più di un anno dopo, il 1° dicembre 1965, presso l'osservatorio ADHARA si stava compiendo un programma di osservazioni fotografiche della Luna che consisteva nel riprendere attraverso il telescopio un fotogramma ogni 4 minuti. Verso le 20.40 vennero ricevute numerose telefonate da varie città dell'Argentina che segnalavano la presenza di strani oggetti in cielo che sembravano transitare di fronte alla Luna. Sviluppate le fotografie ottenute in quella notte, una di esse mostrava 7 oggetti dal contorno ellissoidale, alcuni dei quali proiettati sul disco selenico. Le analisi effettuate escludono la possibilità di un'alterazione nell'emulsione.

Inchieste e commissioni

Per concludere, non possiamo tacere che allo stato attuale non è possibile valutare le conseguenze di un contatto con intelligenze extraterrestri. Il problema non si pone unicamente in termini tecnico-scientifici, come spesso si crede, ma anche in termini militari e più in generale sociologici. Come reagirebbe una civiltà emergente a livello galattico, qual è la nostra, alle manifestazioni di una cultura superiore? La presa di coscienza dell'esistenza di una civiltà in manovra nei pressi della Terra relegherebbe le superpotenze al rango di staterelli, la cui volontà non potrebbe opporsi a quella degli alieni.

Il timore di certi ambienti, dunque, è di trovarsi di fronte a qualcosa di assolutamente imprevedibile e di assolutamente imponderabile, che aprirebbe un'interminabile serie di interrogativi senza risposta: sarebbe un evento che cambia le regole del gioco.

Non è difficile perciò supporre che si voglia tener nascosta la verità su alcuni

AIR FORCE REGULATION
NO. 200-2

DEPARTMENT OF THE AIR FORCE
Washington, 14 September 1959

Intelligence

UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS (UFO)

This regulation establishes the responsibility and procedure for reporting information and evidence on unidentified flying objects (UFO) and for releasing pertinent information to the general public.

SECTION A—GENERAL

	Paragraph
Background Information	1
Definitions	2
Objectives	3
Responsibilities	4
Guidance	5
Reporting UFO Information	6

SECTION B—PUBLIC RELATIONS, INFORMATION, CONTACTS, AND RELEASES

Maintaining Public Relations	7
Releasing Information	8
Exceptions	9 *
Release by Non-Air Force Sources	10
Contacts	11

SECTION C—PREPARING AND SUBMITTING REPORTS

General Information	12
Methods for Transmitting Reports	13
Where To Submit Reports	14
Basic Reporting Data and Format	15
Negative or Inapplicable Data	16
Comments of Preparing Officer	17
Classification	18
Reporting Physical Evidence	19

SECTION A—GENERAL

1. **Background Information.** The Air Force investigation and analysis of UFO's over the United States are directly related to its responsibility for the defense of the United States. Because prompt reporting and rapid identification are necessary to carry out the second of the four phases of air defense—detection, identification, interception, and destruction, the Air Force maintains the Unidentified Flying Object Program. Successful implementation of the program requires strict compliance with this regulation by all commanders.

2. **Definitions.** To insure proper and uniform usage in UFO screenings, investigations, and reportings, the objects are defined as follows:

a. **Familiar or Known Objects.** Aircraft, birds, balloons, kites, searchlights, and astronomical bodies (meteors, planets, stars).

b. Unidentified Aircraft:

- (1) Flying objects determined to be aircraft. These generally appear as a result of ADIZ violations and often prompt the UFO reports submitted by the general public. They are readily identifiable as, or known to be, aircraft, but their type, purpose, origin, and destination are unknown. Air Defense Command is responsible for reports of "unknown" aircraft and they should not be reported as UFO's under this regulation.
- (2) Aircraft flares, jet exhausts, condensation trails, blinking or steady lights observed at night, lights circling or near airports and airways, and other similar phenomena known to be emanating from, or to be indications of aircraft. These should not

*This regulation supersedes AFRs 200-2, 5 February 1958, and 200-2A, 16 April 1959.

OPI: AFCIN

DISTRIBUTION: 8

Figura 7 - A.F.R. 200-2. È una delle prove più conosciute dell'esistenza di una "politica del silenzio" attuata dalle autorità circa il fenomeno UFO, e sulle cui ragioni si può solo speculare. Questo documento venne promulgato il 26 agosto 1953 e divenne di dominio pubblico solo quando un fisico atmosferico James Mc Donald decise di vedere se per caso gli avvistamenti riportati negli archivi del Progetto Blue Book non si riferissero a qualche fenomeno meteorologico sconosciuto. Al paragrafo 6 del documento si afferma esplicitamente: "È assolutamente vietato al personale dell'USAF, di ogni ordine e grado, rivelare a pubblico e stampa i rapporti genuini sugli UFO ricevuti dall'Air Force. Potranno essere divulgati soltanto i rapporti relativi a scherzi o falsificazioni o quelli così strani da indurre il pubblico a non credere ad essi". Il divieto di divulgare notizie è assoluto, per i trasgressori sono previsti 10.000 dollari di multa e/o 10 anni di prigione.

avvistamenti e si cerchi nello stesso tempo di confondere le cose. Sembra infatti esistere una facciata del problema con due aspetti solo apparentemente contraddittori: da una parte i "contattisti", persone che fanno meravigliosi viaggi nelle città lunari, e dall'altra alcuni scienziati che minimizzano e ridicolizzano la questione. Dall'esterno si vede soltanto un gruppo di nomi famosi difendere la scienza dagli attacchi della ciarlataneria e della pseudoscienza, mescolando l'ufologia con il contattismo più deprecabile.

Ma dietro tale facciata di comodo, c'è chi studia "seriamente" gli aeromobili non identificati?

Negli ultimi anni, negli Stati Uniti, il CAUS (cittadini contro la segretezza UFO) ha intrapreso un'azione legale, grazie ad una sottoscrizione pubblica, contro CIA, USAF, FBI ed altri organismi governativi (vedere "Clear Intent", in Bibliografia). Ciò è stato reso possibile dalla legge per la libertà dell'informazione (FOIA), per mezzo della quale sono venute alla luce tremila pagine di documenti vari di indagini sugli UFO e avvistamenti di personale militare.

Ecco alcuni di questi progetti (si noti che ufficialmente non sarebbero più state condotte ricerche sugli UFO dalla chiusura del Progetto Blue Book, avvenuta nel 1969):

Project Blue Paper - investigazioni sugli UFO successive al Blue Book

Project Old New Moon - investigazioni sugli UFO successive al Blue Book

Project Aquarius - studio segreto sugli UFO fine anni '70 inizio anni '80

Project Pinball - tentativo di seguire UFO con radar in Alaska

Project Redlight - top secret

GEPAN - gruppo per lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati creato in Francia nell'ambito del Centre National d'Etudes Spatiales (CNES), l'unico istituto pubblico civile per lo studio degli UFO; il GEPAN ha giudicato totalmente inspiegabili le tracce di Trans-en-Provence.

Il caso Cecconi - dalla ricostruzione di questo caso (illustrato dal professor Chiumiento nel suo intervento in questo fascicolo) appare chiaro che il Ministero della Difesa italiano ha un suo dossier UFO.

Oltre a ciò si sa che la Cia condizionò l'attività del NICAP, la più importante associazione ufologica privata che tentò varie volte di convocare riunioni congressuali sul fenomeno UFO. Che timori poteva avere la CIA che il NICAP divenisse troppo influente e credibile? Allora la domanda è questa: quali altri documenti resteranno per sempre negli archivi delle capitali dell'Est e dell'Ovest, sepolti da chissà quale paura della verità?

La scienza esige ben altro modo di operare e ben altre risposte.

La mia posizione sulla questione degli oggetti volanti non identificati

di Pierre Guérin

L'"ufologia" è la disciplina che si sforza di portare alla luce il problema delle osservazioni di fenomeni visti nell'atmosfera o al suolo, e riferiti dai testimoni come provocati da oggetti volanti artificiali non riducibili a fenomeni naturali conosciuti oppure a oggetti o veicoli umani. Questa definizione (che vale quanto un'altra) non richiede per nulla che i testimoni non si siano sbagliati nel descrivere ciò che hanno visto, ma implica in ogni caso che siano eliminati dal dossier "grezzo" tutti gli oggetti o i fenomeni non riconosciuti dai testimoni, ma la cui descrizione permette all'investigatore di affermare che essi erano in realtà perfettamente identificabili in qualcosa di "già conosciuto" (confusione con degli astri, con dei palloni sonda, con aloni solari, con fari di trattori nella notte, eccetera). Tutti sono d'accordo nell'affermare che tali confusioni rappresentano il 95 e il 98 per cento dei dati del dossier "grezzo". Vi è anche una minima percentuale di invenzioni pure e semplici (testimonianze volontariamente disoneste). È sui rimanenti casi, realmente non identificabili, che verte la discussione.

Non è tanto per il fatto che io sono un astronomo professionista che mi sono arrogato il diritto di avere una opinione (che è positiva, ma che avrebbe potuto anche essere negativa) sulla realtà degli UFO, ma è in quanto io sono un investigatore che si è recato sul posto a fianco dei testimoni del fenomeno in un certo numero di casi che presentavano dei problemi. Io vorrei che i miei colleghi astronomi, che nella loro stragrande maggioranza non credono agli UFO e considerano tale questione come una burla, si siano dedicati anch'essi allo studio di casi concreti con ricerche personali, prima di arrogarsi il diritto di trarre delle conclusioni negative. In ogni modo, il titolo di astronomo non conta nulla per l'opinione che si può avere su questo problema nei casi in cui il fenomeno allegato è descritto nell'atmosfera e/o al suolo, e non nello spazio astronomico extra-terrestre. Un UFO — se pure questo oggetto esiste — potrebbe benissimo

atterrare in prossimità di una cupola in un osservatorio: l'astronomo che osserva il cielo sotto quella cupola non ne saprebbe niente, trovandosi isolato all'interno della cupola stessa; un contadino, invece, che si trovi a passare sulla strada proprio di fianco all'osservatorio sarebbe, al contrario, un testimone privilegiato. Ci sono alcuni rari astronomi e/o tecnici professionisti di astronomia che hanno visto a grande distanza nell'atmosfera degli oggetti o dei fenomeni luminosi di un piccolo diametro apparente il cui movimento non corrispondeva a niente di conosciuto, e che potrebbero dunque essere assimilati a degli UFO, ma in compenso io non conosco nessun astronomo che abbia descritto un UFO visto da vicino. Questo fatto non ha nulla di eclatante, se si tien conto della minima proporzione di astronomi nella popolazione, e della natura del lavoro dell'astronomo, chiuso nella sua cupola. L'argomentazione degli "astronomi - che - non hanno - mai - visto - un UFO" ha dunque un peso minimo nella nostra discussione.

L'"ufologia" non è una scienza, nella misura in cui nessun modello, basato sulle leggi della fisica che noi conosciamo, riesce a spiegare come delle navicelle (e anche delle navi più voluminose) possano fare, in un tempo ragionevole, un viaggio fino alle stelle e ritornare. Nello spazio-tempo a quattro dimensioni che noi conosciamo, le equazioni relativistiche non lasciano prevedere né l'energia necessaria per portare a termine tali viaggi, né la velocità necessaria (che non potrebbe superare quella della luce, ridicolmente lenta nei riguardi delle distanze da percorrere).

Ben inteso, se, per "ufologia", si definisce uno studio scientifico (?) delle testimonianze basato sul postulato che gli avvistamenti di UFO sono un fenomeno puramente psico-sociologico, allora si può — con molta presunzione — pretendere che si faccia della scienza. Io non la penso così, per quel che mi riguarda. Perché il postulato in questione mi sembra smentito dal fatto che gli UFO visti a breve distanza o che sono atterrati (secondo quanto riferito dai testimoni) lasciano spesso delle tracce materiali. Coloro che sostengono l'ipotesi psico-sociologica negano che queste tracce siano d'altra origine che quella umana o naturale, cosa che in numerosi casi, sembra contraria ai fatti. Sarebbero necessarie accurate analisi scientifiche per risolvere la questione: raramente esse sono state eseguite (GEPAN, tracce di Trans-en-Provence), e mai condotte a termine in modo che si potesse concludere. Comunque sia, in mancanza di un modello spazio-tempo che permetta, non di violare le leggi relativistiche, ma di aggirarle, l'ipotesi ufologica di base (veicoli extra terrestri) non è verificabile; detto in altro modo l'"ufologia" nella sua forma classica non è una scienza, dato che la scienza comincia non già con l'osservazione dei fatti grezzi, ma con una loro interpretazione basata sul confronto tra le osservazioni e i modelli. La maggioranza degli scienziati che non crede agli UFO fonda il proprio parere negativo sull'attuale apparente impossibilità di viaggi rapidi fino alle stelle, "bloccando" così la scienza al livello odierno. Quanto all'argomento secondo il quale non esiste una "prova scientifica" degli UFO, non significa nulla. In scienza non esistono delle "prove scientifiche", ma solamente dei gradi di certezza. In scienza sono accettati molti fatti che non sono meglio provati (a livello osservazionale) degli UFO. La loro accettazione è legata a ciò: che i fatti in questione si iscrivono nel quadro della

scienza odierna, e dunque non pongono alcun problema. La realtà degli UFO (veicoli extra terrestri) implicherebbe una tale rivoluzione nelle nostre conoscenze sulla fisica di base, che la maggior parte degli uomini di scienza preferisce piuttosto non credere nella veridicità o nell'esattezza delle testimonianze, anche le più irriducibili.

La mia personale esperienza mi fa pensare, al contrario, che questa veridicità e questa esattezza sono la realtà. La ripetizione di testimonianze identiche in diverse parti del mondo, testimonianze fornite da persone che non si conoscono tra loro e — almeno agli inizi dell'"ufologia" — che non hanno potuto avere visione di qualche scritto che descriva il fenomeno; le tracce al suolo, che presentano anch'esse delle similitudini in tutto il mondo; gli effetti psicologici sui testimoni avvicinati: tutti questi fatti, e molti altri, mi hanno personalmente convinto della realtà fisica degli oggetti descritti, non riducibili a qualcosa di "già conosciuto". Ma ben inteso, tutto ciò non costituisce in alcun modo una prova...

L'ultima "trovata" degli psico-sociologi per negare che il fenomeno sia ciò che pensano gli "ufologi", sta nel pretendere che i casi cosiddetti "irriducibili" non differiscano in alcun modo, nella loro struttura, dai casi che hanno potuto avere una spiegazione convenzionale; pertanto, questi casi "irriducibili" non lo sarebbero che per mancanza di dati sufficientemente precisi, e potrebbero essere "ridotti" se si possedessero tali dati. Io protesto vivamente contro una tale affermazione: in realtà, i casi migliori che sembrano i più irriducibili appaiono tali proprio in ragione del numero della precisione dei dati che li caratterizzano. La rassomiglianza con i casi "ridotti" non è che superficiale, e sparisce completamente non appena si penetri a fondo nell'indagine e si tenga conto di tutti i dati.

Molte persone pongono spesso la domanda: "Ma quale potrebbe essere la motivazione di questi ipotetici visitatori extra terrestri, che non prendono ufficialmente contatto con l'Umanità?". Risponderò con una battuta: "Forse che le scimmie, nella foresta vergine, possono aver la minima idea delle motivazioni degli esploratori?". Noi vogliamo sempre giudicare il livello psichico degli ipotetici extra terrestri identificandolo con il nostro, senza capire che senza dubbio l'evoluzione biologica verso una intelligenza sempre maggiore nel corso di milioni di anni non ha alcuna ragione di essersi arrestata al livello raggiunto dall'Homo Sapiens su pianeti molto più antichi della Terra... Questo spiegherebbe d'altro canto, in parte, l'assenza costatata di emissioni radio modulate intelligenti provenienti dalla galassia, che è sempre più spesso interpretata a torto come una prova della nostra solitudine nell'universo. Solitudine a livello umano, senza dubbio! La probabilità di trovare, nella galassia, degli esseri arrivati sino al nostro livello intellettuale e tecnologico è sicuramente minima; a causa della diversità degli anni delle stelle. Per la maggior parte sono al di sotto, o al di sopra del nostro livello. E al di sopra, si utilizza ancora la radio?

La mia opinione sul fenomeno UFO

di Walter Ferreri

(Osservatorio Astronomico di Torino)

La mia esperienza sul fenomeno UFO è essenzialmente basata sulle vicende accumulate in vent'anni esatti di osservazioni astronomiche (iniziai nella primavera del 1966), quattro da dilettante e 16 da professionista. Durante questi anni ho trascorso lunghe ore a "contatto" con la volta celeste e per questo dovrei avere avuto più probabilità di una persona "media" di osservare eventi o fenomeni imprevisti visibili nel cielo *di notte*.

Prima di passare in rassegna ciò che di inconsueto mi è apparso, desidero controbattere un'obiezione fattami più di una volta in merito alle maggiori probabilità che avrei avuto nello scorgere un fenomeno imprevisto. L'obiezione è questa. Il professionista passa sì molte ore al telescopio di notte, ma queste vengono trascorse stando seduti ad apparecchi di controllo, magari addirittura in sale diverse da quelle in cui si trova il telescopio o, al limite, all'oculare dello strumento e non con gli occhi rivolti direttamente al cielo. Inoltre, anche quando l'astronomo distoglie lo sguardo dagli apparecchi di controllo o dall'oculare, egli ha di fronte solo una sottile striscia di cielo, quella concessa dalla feritoia della cupola. Questo discorso non è sbagliato e si applica correttamente *in molti casi* ma non per tutti gli osservatori. Per quanto mi riguarda le cose vanno come segue. Durante le pose fotografiche controllo l'inseguimento dando un'occhiata all'oculare del cannocchiale-guida circa una volta ogni due minuti. Nell'intervallo mi diletto spesso a guardare il cielo ad occhio sia per mantenermi in esercizio nel riconoscere le costellazioni e le stelle sia per individuare meteore e satelliti artificiali. Ritengo quindi a ragion veduta di aver avuto più probabilità della media nello scorgere fenomeni o oggetti inconsueti *del cielo notturno*. Ma ecco le esperienze che ho accumulato in questi vent'anni.

La sera del 21/12/1968 stavo tornando a casa quando, alzati gli occhi al cielo, vidi un punto molto luminoso praticamente immobile. Una breve riflessione mi fece subito capire che si trattava di qualcosa fuori del comune. Appena mi resi conto della stranezza dell'evento, corsi rapidamente a casa dove lo inquadrai con un binocolo 7x50. Nel frattempo il "punto luminoso" aveva iniziato a dilatarsi e attraverso il binocolo si scorgeva una condensazione centrale circondata da un inviluppo nebuloso. Feci anche in tempo a scattare qualche fotografia prima che l'enigmatico oggetto, abbassandosi ad ovest per la rotazione terrestre, venisse occultato dal tetto di una casa vicina.



Figura 1 - "L'oggetto misterioso" del 21 dicembre 1968 appare come una macchia biancastra appena sopra un tetto in questa fotografia realizzata con una posa di 40 secondi. Obiettivo da 50mm a f/2; pellicola 100 ISO.

L'enigma fu sciolto alcuni mesi più tardi, quando venni a conoscenza che si trattava dei gas di scarico dell'Apollo 8 diretto verso la Luna!

Una notte, mentre stavo puntando il telescopio verso le Pleiadi, vidi un "oggetto" luminescente provenire da ovest e diretto verso est a grandissima velocità. Proprio quest'ultima caratteristica mi fece pensare ad una meteora. Ma doveti cambiare idea subito dopo, quando la "meteora" virò bruscamente di 90° dirigendosi verso sud e, dopo un breve tragitto rettilineo, iniziò a procedere a zig-zag. A questo punto corsi ad armarmi di un binocolo ma, ritornato all'esterno, potei solo constatarne la scomparsa. Per questo avvistamento non venni a conoscenza di cosa si trattasse, come nel caso precedente; ma alcuni anni dopo, parlandone casualmente con un esperto di meteorologia (che era venuto in visita all'Osservatorio di Torino) ottenni una spiegazione che la stessa persona catalogò come "molto plausibile". Eccola: talvolta nell'alta atmosfera si formano sacche d'aria ionizzate molto sensibili al campo magnetico e alle sue disomogeneità. Esse appaiono luminescenti e, a causa dell'instabilità del campo magnetico, sembrano "schizzare via".

Un pomeriggio del settembre 1979, all'imbrunire, mentre ero in casa di amici, venni informato telefonicamente su un oggetto luminoso visibile a sud (per Pino Torinese) e immobile nel cielo. Recatomi all'esterno, vidi un qualcosa chiaramente differenziato dagli astri, del resto a quell'ora non ancora visibili per il cielo ancora chiaro. Inquadrato con strumenti ottici, l'oggetto misterioso non tardò a

Alle 17,50 incominciavo ad assistere ad un fenomeno straordinario; vedevo cioè un corpo luminoso mutare forma e infine scomparire. Preferisco però esporre il fenomeno a tratti in relazione a come si presentava l'oggetto; un qualcosa di simile merita senz'altro una descrizione particolareggiata (fig 460)

a) Uscendo da un negozio vedo una "stella" della luminosità di Vega di colore bianco-azzurro (confrontata con Venere che appariva giallo) immersa in un "velo" circolare. Essendo il cielo molto limpido, capisco trattarsi di qualcosa di anormale, e, corro a casa per osservare meglio l'oggetto.

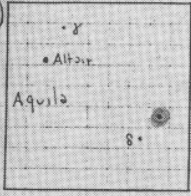
b) Dal mio balcone non è possibile seguire il corpo, mi reco di conseguenza in un luogo adatto (finestra della scala tra il 5° e il 6° piano) col binocolo 7X50. Attraverso lo strumento (b') il nucleo pare composto da diverse parti luminose, in particolare da due, una a destra e una a sinistra.

Proprio alle 18^h e 3 minuti scatto una fotografia con Pancolar f2, 40 sec. circa (± 3). Pellicola Kodacolor-X 20 Din Paraluce. Scatto.

c) Subito dopo la fotografia continuo a seguire l'oggetto attraverso il binocolo notando che il nucleo s'ingigantisce divenendo superficialmente meno luminoso

fig 460

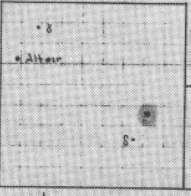
a)



Aquila

17^h 50^m
 Diametro
 nebulosità: 1.2'
 Diametro
 nucleo: puntiforme

b)



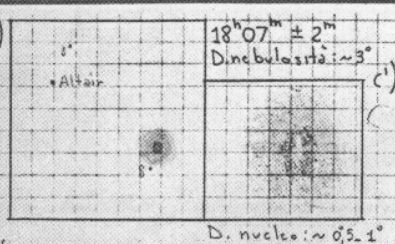
Aquila

18^h 03^m
 D. nebulosità: 2'
 D. nucleo 4.5'

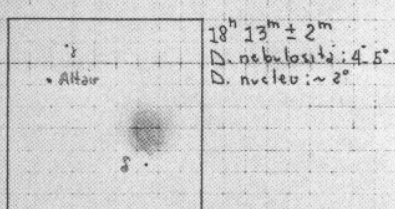
Figure 2 e 3 - Fotocopie tratte dal mio registro di osservazioni dove descrivo il fenomeno del 21-12-1968.

c) Il nucleo si va inghiottendo c) perdendo la primitiva caratteristica stellare per assumere quella di nebulosa divenendo sempre meno luminoso per unità di superficie.

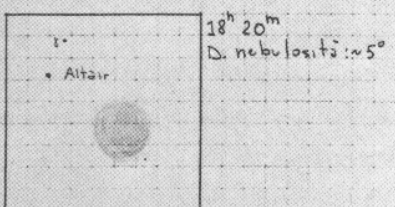
Visto al binocolo (c) si presenta sempre composto in più parti luminose, in particolare due come nella fase precedente. Anche la nebulosità coronale si va espandendo; nel frattempo il tutto si sposta lentamente verso Altair.



d) Nella continua espansione d) il nucleo tende ormai a confondersi con la nebulosità circostante, anch'essa in espansione e, ancora, il tutto si sposta verso Altair.



e) Il nucleo è scomparso. e) La "nube" circolare nella sua espansione e spostamento nasconde δ Aquilae.



Ormai è diventato poco

appariscente ed è difficile scorgere; nonostante i contorni relativamente netti (molto più definiti che in un ammasso globulare del tipo M13)

Il colore invece è rimasto uguale a quello iniziale.

Alle 18^h e 30^m era scomparso anche la debole "nube"

e della "stella" iniziale non rimaneva più nulla di visibile. Nessun rumore è stato udito.

Ora dovrei affrontare il problema circa la natura dell'oggetto (ovviamente non celeste) ma, essendo impreparato, preferisco non andare oltre alla descrizione.

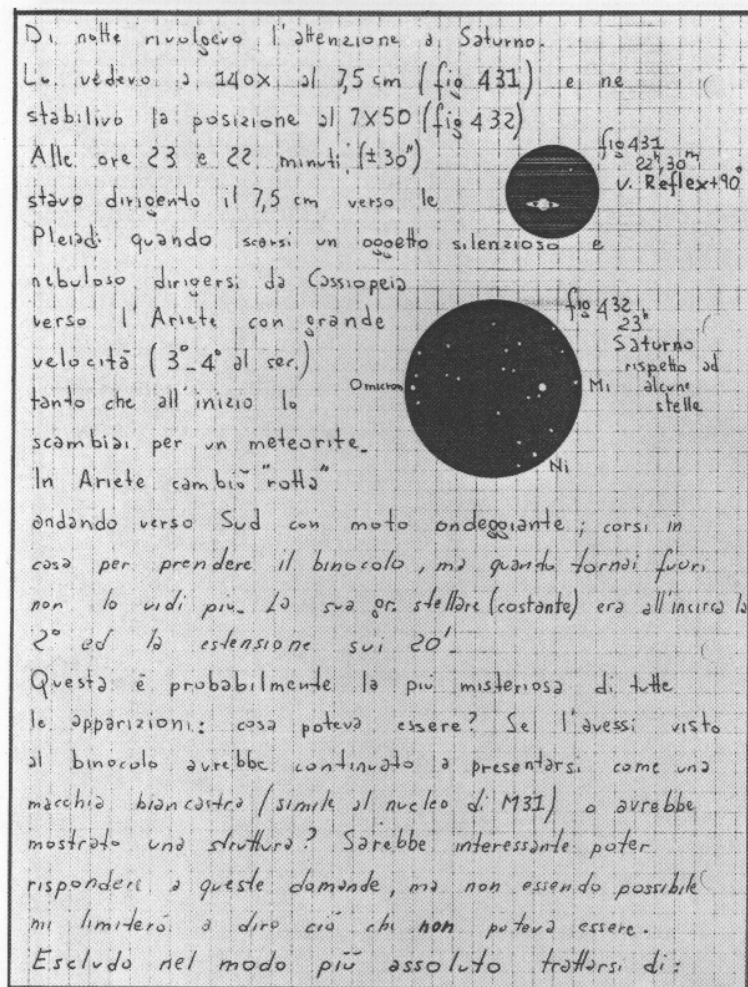


Figura 4 - Fotocopia relativa alla pagina dove descrivo l'oggetto scambiato dapprima per una meteora (22 settembre 1968): nel registro scrissi erroneamente "meteorite".

rivelarsi un pallone sonda, così alto da raccogliere ancora i raggi del Sole quando questi non potevano più giungere al suolo. Dalla mia postazione il pallone sottendeva un angolo di circa $2'$ e ad occhio si notava chiaramente che non era puntiforme. Si mantenne visibile fino a quando i raggi solari poterono raggiungerlo.

Una sera, mentre ero intento ad osservare la Luna attraverso un rifrattore da 73 mm, distinsi vicino ad un bordo una piccola macchia nera che mi fece pensare ad un granello di polvere nell'oculare. Ma il "granello" si spostava con velocità uniforme attraverso il disco lunare! Era un satellite artificiale, come potei intuire dal contorno poligonale.

Ecco, in questo piccolo spazio ho raccolto tutta l'esperienza accumulata sugli oggetti o fenomeni celesti inconsueti in vent'anni di passione per l'astronomia. A dire il vero vi sarebbe dell'altro, ma si tratta di errori grossolani o sviste. Ad esempio, una sera vidi una macchia luminosa che si spostava velocemente e zigzagando tra le nubi, ma subito dopo riconobbi in essa nient'altro che la macchia prodotta da un proiettore tipo quelli per antiaerea della seconda guerra mondiale. In quella circostanza il fascio luminoso che univa il proiettore alla macchia era scarsamente visibile complice un'aria molto tersa (per l'azione del vento) ed un fondo cielo non ancora del tutto buio.

Di tanto in tanto mi capita di trovare qualcuno che afferma di essere stato testimone dell'avvistamento di un oggetto insolito. Poiché questi testimoni forniscono volentieri anche informazioni sulle dimensioni, velocità e luminosità dell'oggetto, ho voluto effettuare una piccola indagine (su un campione di circa 500 persone) tra i visitatori dell'Osservatorio di Torino. Il tutto consisteva nel chiedere quanto appare grande la Luna e quante volte il Sole le è superiore in luminosità apparente. Per le dimensioni della Luna procedevo col classico esempio del piatto da cucina (il disco della Luna ci appare come un piatto da cucina visto alla distanza di... ovvero, a che distanza dall'osservatore dovrebbe essere posto un piatto da cucina perché si presenti della stessa grandezza del disco lunare?). I risultati sono stati veramente una sorpresa. La maggior parte delle persone intervistate riteneva che la Luna sottendesse un angolo di 5° (10 volte il vero), mentre per alcuni sarebbe stato di 10° od oltre! Le cose sono andate molto peggio per le luminosità dal momento che la maggior parte ha risposto che il Sole ci apparirebbe dalle 10 alle 100 volte più brillante della Luna piena. Poiché la risposta esatta è 427.000 volte, qui l'ordine dell'errore è di un fattore oltre 40.000!

Quest'esperienza mi ha indotto a riflettere parecchio sull'attendibilità e il peso da dare alle testimonianze provenienti da osservatori occasionali.

Chi mi ha seguito fin qui avrà ormai capito che non sono molto propenso a pensare al fenomeno UFO come ad una manifestazione prodotta da veicoli pilotati o costruiti da intelligenze aliene. Forse sarà perché tengo in eccessivo conto la mia esperienza¹, o perché gli astronomi e gli astrofili che conosco non hanno mai visto nulla di prodigioso neanch'essi o perché gli avvistamenti "sensazionali" finora mi sono stati segnalati da osservatori non esperti, o perché le verifiche che ho potuto condurre hanno accertato che gli avvistamenti strani erano in realtà pianeti luminosi o luci d'aeroplani (!); forse sarà per tutto questo messo assieme che io, ora come ora, non mi sento di sottoscrivere il punto di vista di quelle persone che vorrebbero il nostro pianeta visitato da veicoli o sonde extraterrestri guidate da altre intelligenze.

¹ o perché i sistemi di avvistamento nordamericani preposti alla sorveglianza di missili e armi nemiche non segnalano questi "oggetti".

Un astronomo e gli UFO

di Vincenzo Zappalà

(Osservatorio Astronomico di Torino)

Sono ormai più di quindici anni che, come astronomo, ho l'occasione di scrutare il cielo notturno anche sotto diverse latitudini. L'attività che svolgo, al di là degli impegni veri e propri della ricerca, ha un fascino e una forza di suggestione tali che sovente mi è capitato di soffermarmi nel più completo silenzio a contemplare la sfera celeste senza aver niente di preciso da cercare o da controllare, ma solo, forse, per sentirmi più vicino e parte integrante dell'immensità del cosmo. Ne è derivato che, oltre alle ore realmente lavorative, il tempo passato a guardare il cielo è stato notevolmente superiore a quello di una persona qualsiasi operante in un campo d'attività diverso. Devo inoltre anche ammettere che fare l'astronomo mi ha dato nel complesso molte più soddisfazioni che non delusioni, permettendomi nel contempo emozioni non certo comuni nel mondo affannoso e turbolento di oggi. Tuttavia mi è sempre rimasto un desiderio insoddisfatto: non ho mai visto un UFO. E dire che a volte mi sono sorpreso a cercare nel cielo qualcosa di strano che apparisse tra l'eterna fissità degli astri. Purtroppo le uniche apparizioni inconsuete, o quasi, di cui sono stato partecipe sono state delle meteore, dei bolidi, molti satelliti artificiali e moltissimi aeroplani. Potrei facilmente concludere queste mie riflessioni adducendo un'anomala sfortuna o accettando l'idea di essere poco simpatico ai velivoli extraterrestri e ai loro conducenti. Tuttavia sarebbe una soluzione troppo semplicistica, anche tenendo conto del fatto che la stessa sfortuna sembra perseguitare molti miei colleghi con i quali ho avuto modo di discutere su tale argomento. Sono perciò convinto che non sia un caso o una fatalità a far sì che gli astronomi, pur spendendo un tempo molto lungo a guardare il cielo, abbiano dato un contributo molto scarso alla ufologia.

Per approfondire maggiormente il problema, lasciatemi dividere gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, gli UFO appunto, in due grandi categorie: quelli avvenuti in buona fede e quelli appositamente costruiti. Mi sembra già di sentire gli ufologi più accesi tacciarmi di "scettico ad oltranza", definizione abbastanza consueta per chi, come me, cerca di ricondurre i fenomeni ad un quadro logico fisicamente consistente. Tuttavia, durante la mia attività giornaliera, ho avuto modo di toccare con mano parecchi casi più che sospetti. Ad esempio foto di fantomatici dischi volanti apparse su vari giornali in cui l'oggetto o gli

oggetti in questione non davano modo di fare confronti con il cielo stellato o con particolari terrestri: immagini sfocate su uno sfondo scuro e nulla più. Chi abbia una discreta conoscenza della fotografia sa benissimo quanto sia facile "costruire" una foto eccezionale attraverso una semplicissima mascherina di carta a forma di disco o sigaro, oppure riprendendo le immagini di lampade riflesse su vetrate, o ancora sfocando delle immagini telescopiche di Saturno, e così via. In alcuni casi ho chiesto addirittura all'esecutore delle istantanee di farmene avere il negativo per uno studio dettagliato, ma mi è sempre stato risposto, adducendo le più svariate scuse, che ciò non era possibile. Mi ricordo che una volta una foto in bianco e nero particolarmente bella di un UFO, apparsa su alcune riviste di gran tiratura, è "miracolosamente" diventata a colori dopo alcuni giorni: miracoli della tecnica fotografica.

Inutile dire che i miei tentativi per analizzarne il negativo sono andati sprecati. Non vi è dubbio quindi che molti avvistamenti sono vere e proprie mistificazioni, costruite a scopo pubblicitario o di lucro. Di queste non vorrei più parlare, non meritando certo analisi più approfondite. Consideriamole del tutto fuori tema.

Molto più interessanti sono i casi in buona fede, collegati però a fenomeni del tutto normali, anche se magari inconsueti. Anche di questi esempi ho avuto una discreta esperienza.

Potrei classificare gli UFO di questo tipo a seconda della loro frequenza. Al primo posto, con larga maggioranza, devo mettere senza alcun dubbio il pianeta Venere. Ogni qualvolta esso raggiunge la massima elongazione serotina e, in minor misura, quella mattutina vi è un sensibile aumento di avvistamenti UFO. Sarei curioso di fare un diagramma del numero di oggetti non identificati in funzione del tempo; sono convinto che vi sarebbero picchi molto netti in corrispondenza dei migliori periodi di visibilità del pianeta a noi più vicino. Qual è il motivo di ciò? La spiegazione risiede primariamente nella scarsa conoscenza del cielo e dei suoi abitanti, di cui la gente comune ha solitamente un'idea molto vaga.

Una dimostrazione indiretta l'ho avuta attraverso le domande che sovente mi sono state formulate riguardo al nostro vicino di casa Venere e più in generale riguardo ai pianeti del sistema solare. Molti ad esempio si sono stupiti nell'apprendere che i pianeti sono visibili ad occhio nudo e tanto più nel sapere che Venere è l'oggetto più luminoso del cielo dopo il Sole e la Luna. A volte invece le idee erano del tutto opposte. Un caso limite: sono stato interpellato per essere arbitro di una scommessa molto importante tra impiegati di uno stesso ufficio. "La falce che appare normalmente nel cielo notturno rischiarandolo di luce argentea è sempre la Luna o a volte può essere Venere?". Anche se, ovviamente, all'inizio ho pensato a qualche buontempone, ho dovuto poi ricredermi ed accettare l'idea che la disputa era nata realmente in buona fede. Vi sono molti altri esempi della scarsa conoscenza riguardo la natura e l'entità dei fenomeni celesti, che seppur non collegati direttamente agli UFO, possono però far capire come gli strani avvistamenti possano a volte nascere ed ingigantirsi. Vi riferisco due "perle" particolarmente deliziose. Durante una visita pubblica mi sono sentito chiedere: "È possibile per un cosmonauta raggiungere con una speciale navicella spaziale il Sole e studiarlo da vicino?". Al mio tentativo di spiegare che le

temperature solari sono un "pochino" troppo alte per viaggi di questo genere, mi è stato subito replicato: "Allora perché non andarci d'inverno?". Qualsiasi commento è del tutto inutile.

La seconda è un poco più tecnica e purtroppo mi è stata proposta da un insegnante di scuola media. Ho ricevuto una foto del Sole, che, evidentemente per difetti di sviluppo, mostrava una lunga scia biancastra laterale che partiva dai bordi solari. La lettera acclusa mi chiedeva in tutta serietà se l'oggetto che stava nascondendosi dietro al Sole poteva essere una nuova cometa con la sua fantasmagorica coda in piena competizione con la luminosità della nostra stella. Gli aneddoti sarebbero veramente tanti e forse bisognerebbe pubblicarli su un volume apposito.

Torniamo comunque al tema della nostra chiacchierata. Dopo Venere, a debita distanza, vengono Giove e Marte. Notevole importanza rivestono inoltre le congiunzioni tra i pianeti più luminosi. Mi ricordo una telefonata molto istruttiva fattami allorché alcuni anni fa Venere e Marte erano particolarmente vicini nel cielo. Un mio caro amico, medico di professione, mi chiedeva partendo alla lontana cosa io pensassi del fenomeno UFO. Dopo alcune frasi più o meno convenzionali passò però all'azione diretta, annunciandomi che proprio in quel momento ne stava vedendo due molto luminosi che — sono parole sue — "scorrazzavano nel cielo verso sud-est".

Convinto di essere finalmente testimone di un avvistamento e non dubitando della serietà del mio amico, lo lasciavo all'apparecchio e correvo alla finestra. Grande delusione: in una meravigliosa notte stellata brillavano splendidamente i due pianeti, ma nulla più. Tornato al telefono riferivo quanto visto al mio interlocutore, che, ritornato anch'egli alla finestra, era costretto ad ammettere il suo sbaglio.

Questo esempio mi sembra alquanto significativo. Molto spesso ad oggetti particolarmente luminosi la gente accomuna automaticamente il "movimento". Secondo me la spiegazione è di tipo psicologico ed emotivo. Infatti, soprattutto quando si è al volante di una automobile, non è facile capire se gli oggetti intorno a noi si muovono realmente o solo apparentemente per effetto del nostro spostamento.

Tuttavia se le cose che incontriamo sono ben conosciute, come case, lampioni, alberi, ecc., il nostro cervello immediatamente attribuisce loro un moto apparente e non reale. Lo stesso capita anche per il Sole e per la Luna, che durante il nostro vagare cittadino spariscono e ricompaiono tra le abitazioni. Ma se appare in cielo qualcosa di non conosciuto, di inaspettato, come potrebbe essere il luminosissimo Venere, la gente è facilmente portata ad attribuire all'oggetto stesso, che ha attratto in modo particolare la sua attenzione, i movimenti tra gli edifici. Se si tiene poi conto che l'avvistamento di un UFO è di per sé un'esperienza affascinante e forse inconsciamente cercata, il gioco è fatto e Venere diventa un'astronave vagabonda. Quanto sia importante il fattore psicologico potrebbe essere dimostrato con numerosi esempi. Mi ricordo di aver ricevuto una volta una telefonata per alcuni chiarimenti sull'apparizione di un UFO, che in quel caso altri non era

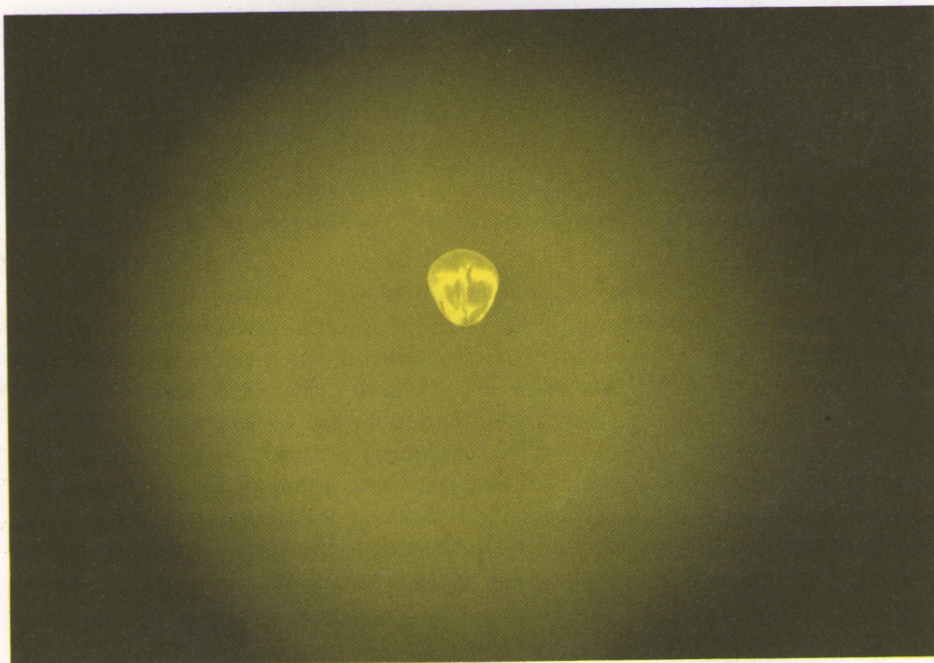


Figura 1 - Il pallone sonda apparso nel 1979 nel cielo di Pino Torinese. (Foto E. Anderlucci)

che il pianeta Marte. Ebbene la descrizione fattami suonava più o meno così: "un dischetto luminoso di color rosso... metallico". Quel "metallico" faceva ben capire come l'osservatore avesse già deciso, le mie parole non potevano ormai assolutamente fargli cambiare idea.

Per inciso, alcune volte in cui ho cercato di convincere le persone di aver visto oggetti planetari o fenomeni del tutto normali, mi sono sentito controbattere: "sì, sì, ho capito. Voi non potete dire niente. I soliti segreti". Il povero astronomo diventa a quel punto un sabotatore di UFO, uno che sa ma non vuole o non può dire, uno che vuole lasciare la gente comune nell'ignoranza cercando scusanti banali, forse legato a chissà quali "top secret" militari. Purtroppo in questi casi si ottiene l'effetto opposto; invece di insegnare ad essere critici prima di prendere decisioni avventate, si ingigantisce ancora di più l'alone di mistero attorno agli UFO e gli si dà maggiore credibilità.

Poi ci sono gli UFO ricorrenti. "Sono ormai parecchie sere che vedo un oggetto strano che compare verso ovest e dopo un po' di tempo si allontana e scompare dietro le montagne". Anche se la descrizione fatta combacia perfettamente con il tramontare di un astro, è difficile convincere l'avvistatore che al fenomeno non sono necessarie origini aliene.

Cercando di sintetizzare direi che gli esempi sopra descritti potrebbero essere classificati nella categoria degli UFO "planetario-psicologici". Oggetti realmente esistenti vengono interpretati in modo del tutto personale, con attributi a volte immaginari e deformati da stimoli psicologici anche inconsci.

È però vero che questo tipo di visitatori alieni sparirebbe del tutto se l'astronomia fosse conosciuta un po' meglio. Se la gente si interessasse maggiormente (ma anche se si facesse di più per coinvolgerla senza grossi paroloni nei fenomeni dell'universo) i pianeti diverrebbero oggetti consueti e la loro apparizione non sarebbe più collegata con strani movimenti o con bagliori metallici.

Dopo i pianeti un ruolo importante negli avvistamenti è giocato dai palloni sonda meteorologici e dai satelliti artificiali. I primi sono generalmente UFO diurni, i secondi notturni.

La zona di Torino è particolarmente favorevole per il transito di palloni sonda provenienti dalla Francia e sospinti dai venti che spirano verso la pianura Padana. Illuminato dal Sole, un pallone diventa realmente un oggetto inconsueto ed allarmante: un corpo brillante come una stella di prima grandezza, visibile in pieno giorno, che si muove disordinatamente nel cielo. In questi casi gli avvistamenti UFO hanno la prerogativa di susseguirsi a catena lungo la traiettoria descritta dall'oggetto. Mi ricordo un caso piuttosto appariscente accaduto alcuni anni fa. Nel cielo di Pino Torinese, dove è situato il nostro osservatorio, apparve uno splendido e luminoso UFO. Immediatamente lo puntammo col telescopio ed esso rivelò la sua natura più terrena di pallone sonda.

Tuttavia per l'intero giorno la cittadina fu in subbuglio, con gruppi di persone che guardavano il cielo discutendo delle più azzardate ipotesi. Solo sul tardi, facendo "girare" alcune foto scattate all'osservatorio, tornò la calma e le teorie aliene si sfaldarono del tutto, lasciando tuttavia, io credo, un grande senso di delusione. Bisogna poi ammettere che i mezzi di diffusione pubblica fanno di tutto per "soffiare sul fuoco". Gli UFO fanno indiscutibilmente più notizia degli eventi cosmici, che hanno il torto di essere troppo razionali.

Ricordo che in un periodo in cui gli avvistamenti UFO erano particolarmente numerosi e i giornali pubblicavano giornalmente "pezzi" a loro dedicati, tentai di riportare l'interesse verso un fenomeno celeste, meno misterioso ma senz'altro non meno sconosciuto ai più: l'avvicinamento dell'asteroide Apollo alla Terra. Corpi celesti di qualche chilometro di diametro hanno a volte passaggi ravvicinati con il nostro pianeta e le teorie più moderne prevedono periodici urti tra noi e i piccoli corpi rocciosi, con conseguenze disastrose. Non dimentichiamo infatti che l'estinzione dei dinosauri, avvenuta circa 65 milioni di anni fa, potrebbe proprio essere stata causata da un evento di questo tipo. La conclusione fu però che il mio breve resoconto non venne pubblicato, giudicato forse troppo poco misterioso rispetto agli UFO, che continuarono invece imperterriti ad avere ampia diffusione sulle pagine dello stesso giornale. Forse solo la previsione di un impatto distruttivo — pienamente in accordo col filone "catastrofico" molto in auge a quei tempi — avrebbe potuto aver ragione dei fantomatici oggetti alieni.

I satelliti artificiali, che affollano ormai i dintorni del nostro pianeta, sono oggetti più "subdoli". Per di più il loro moto veloce tra le stelle è spesso interrotto bruscamente ed essi sembrano sparire nel nulla. Ciò è dovuto al loro ingresso nel cono d'ombra terrestre, proprio come capita in modo più vistoso alla Luna quando si eclissa.

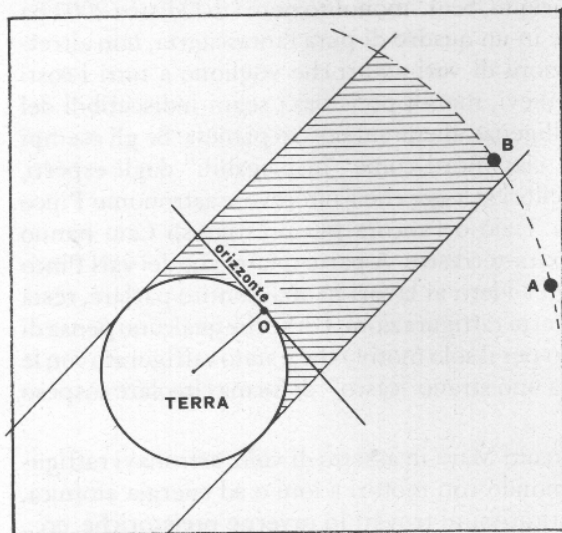


Figura 2 - L'orbita di un satellite artificiale può attraversare il cono d'ombra prodotto dalla terra. Per un osservatore posto in O il satellite è ancora illuminato dal Sole, e quindi visibile, quando è in A, mentre scomparirà dalla vista, entrando nel cono d'ombra, quando giungerà in B.

Purtroppo se non si conosce la traiettoria del satellite e non si tiene conto che la Terra "fa ombra" in direzione opposta al Sole, si può concludere che l'oggetto si sia improvvisamente allontanato da noi, scomparendo alla vista a velocità pazzesca. A questo fenomeno sono forse riconducibili tutti quegli UFO "che sembrano fermarsi e poi allontanarsi a velocità inimmaginabili per noi terrestri". La figura mostra con un semplice schema come invece il satellite dapprima illuminato dal Sole possa sparire nel nulla senza aver bisogno di invocare astronavi aliene.

Per finire questa breve carrellata di ipotetici oggetti extraterrestri, riconducibili invece ad eventi del tutto normali, vorrei porre l'accento sui banalissimi ma frequentissimi aeroplani. La collina torinese è un luogo d'osservazione particolarmente favorevole ad UFO di questo tipo. Quando un aereo si dirige dritto verso di noi — e la collina di Torino è proprio nella direzione dell'aeroporto di Caselle — riusciamo a scorgerne solo la luce frontale continua. Questa si ingigantisce sempre di più a mano a mano che si avvicina, creando l'illusione di uno strano oggetto brillante che discenda dalle misteriose profondità del cosmo. Anche se sembra un evento troppo consueto e frequente per trarre in inganno chicchesia, l'effetto "UFO- aereo" non è raro come si potrebbe pensare.

Questi ultimi casi (palloni sonda, satelliti, aerei) sono in realtà collegati ad oggetti realmente in movimento e sono poco influenzati da effetti psicologici. Chi si imbatte in essi non corra subito a telefonare, ma segua il fenomeno più a lungo; solitamente si renderà conto da solo che anche in questi casi l'UFO non esiste.

Abbiamo visto che il fattore psicologico gioca a volte brutti scherzi e fa credere ciò che non è. Invece di cercare di attenuarlo il più possibile, molte volte libri appositamente e astutamente elaborati fanno di tutto per acuire il senso di mistero latente anche su cose e fatti che di veramente strano hanno ben poco. Voglio brevemente richiamare i molti volumi usciti sulle apparizioni e sui segni alieni che hanno, a sentire gli autori, costellato letteralmente la storia degli

uomini fin dalle loro più remote origini. Se il "monolito nero" di Odissea 2001 ha la sua affascinante ragion d'essere in un quadro di pura fantascienza, non altrettanto giustificabili sono le asserzioni di vari autori che vogliono a tutti i costi trovare in statue, disegni, bassorilievi, monili preistorici segni indiscutibili del passaggio e della presenza di intelligenze aliene sul nostro pianeta. Se gli esempi riportati fossero stati realmente classificati come "inspiegabili" dagli esperti, niente da dire. Purtroppo in certi libri si legge che l'autorevole astronomo Pinco Pallino o il celebre paleontologo Tizio o l'ancora più prestigioso Caio hanno dovuto accettare la provenienza extra-terrestre. A parte il fatto che dei vari Pinco Pallino, Tizio e Caio nessuno degli addetti ai lavori ha mai sentito parlare, resta poi da dimostrare la stranezza di certe raffigurazioni. Forse che qualcuno pensa di giudicare extra-terrestre un angelo per il solo motivo che è stato raffigurato con le ali? Oppure un Santo perché porta uno strano "casco" di forma circolare sospeso sul capo?

Eppure vi sono numerosi astronauti Maya in assetto di volo, astronavi raffigurate nelle più svariate parti del mondo con motori a ioni o ad energia atomica, schemi di circuiti elettronici sofisticatissimi trovati in caverne preistoriche, ecc., ecc. Addirittura la cometa di Halley, rappresentata nel celebre arazzo di Bayeux, è stata giudicata una probabile immagine di un'astronave aliena. Quanta fantasia! Non vogliatemene se sono particolarmente accanito nell'osteggiare libri dedicati a remote esperienze aliene dei nostri progenitori, ma purtroppo la maggior parte di essi sono appositamente costruiti per stupire il lettore, basandosi talvolta su inesistenti prove giudicate sempre inconfutabili da misteriosi esperti. Molto meglio leggere qualche buon racconto di fantascienza e dare agli Dei greci, ai centauri e via dicendo il loro giusto posto nella storia della cultura, della fede e della mitologia. Ancor meglio però una lettura dei molti libri divulgativi di astronomia ed astrofisica in grado di svelare misteri ben più affascinanti delle speculazioni aliene sul nostro passato.

A questo punto sono pressoché sicuro di essere stato classificato da alcuni come il solito arido scienziato che non vuole credere a niente che vada al di fuori delle leggi fisiche ben conosciute. Può darsi che questo sia in parte vero, una deformazione del mestiere. Tuttavia vorrei far presente che non sono assolutamente un fautore dell'uomo "solo" nell'Universo. Sono infatti convinto che la vita non sia una nostra fortunata prerogativa. Molti dati rendono probabile l'esistenza di altri sistemi planetari in stelle simili al Sole. Non vi sarebbe niente di strano perciò se in condizioni climatologiche favorevoli anche altri pianeti abbiano potuto accogliere una vita più o meno intelligente. Se poi pensate a quante stelle vi sono nella nostra Galassia e a quante galassie vi sono nell'Universo, non è difficile immaginare una numerosa presenza di esseri alieni, anche simili a noi. Il vero problema sta nella distanza tra i corpi celesti extra-planetari. Le migliaia e migliaia di anni luce che probabilmente separano due pianeti "viventi" sono un ostacolo, almeno per noi, insormontabile per chissà quanto tempo ancora. Mi si dirà: "insormontabili per noi, ma per degli alieni ultra avanzati tecnologicamente?". Potrei essere d'accordo, ma allora perché non manifestarsi chiaramente dopo viaggi così lunghi e perché usare astronavi così simili alla nostra visione



Figura 3 - La cometa di Halley riprodotta nel celebre arazzo di Bayeux. Anche questa rappresentazione è stata giudicata una probabile immagine di un'astronave aliena!

tecnologica attuale? Una razza super-intelligente saprebbe bene come farsi accettare senza causare traumi nella nostra esistenza "primitiva". Alcuni possono ribattere: "non vogliono farsi vedere perché non siamo ancora pronti". Allora bisognerebbe proprio crederli degli sprovveduti, malgrado le loro eccezionali possibilità, allorché vengono colti in fallo e le loro astronavi avvistate dalla Terra. C'è qualcosa che proprio non mi convince. A mio parere molte centinaia o migliaia di anni dovranno passare prima di avere contatti con esseri alieni, se mai ne esistono. Forse potremo avere qualche segno premonitore attraverso i segnali radio lanciati nello spazio, ma teniamo presente che per le distanze dell'Universo anche la velocità della luce diventa irrisoria.

Ma allora tutti gli UFO avvistati in buona fede sono spiegabili con fenomeni planetari o terrestri? Certamente no. Ricordiamoci che molte delle nostre conoscenze sull'atmosfera terrestre e sui fenomeni ad essa collegati sono ancora lacunose. Fulmini globulari, interazioni tra particelle cariche e cose del genere non sono ancora chiari del tutto né preventivabili. La scienza deve ancora percorrere un grande cammino per spiegare tutto quello che ci circonda, se mai vi riuscirà.

Lasciamola lavorare in pace, senza volerla forzare con spiegazioni al di fuori della logica e senza cercare presenze aliene per sentirci, forse, un po' meno soli.

Un oggetto volante non identificato nel cielo di Treviso

**Lo sconcertante caso del maresciallo
pilota Giancarlo Cecconi**

di Antonio Chiumiento

(presidente del Centro Italiano Studi Ufologici)

1) Professor Chiumiento, con quali elementi lei può sostenere che il problema degli UFO esiste ed è oggettivo?

Attraverso testimonianze attendibili di persone mentalmente sane e sulla cui credibilità non esiste il minimo dubbio. Ma è soprattutto attraverso lo studio delle documentazioni e delle testimonianze (ho fatto indagini approfondite su 750 casi che sono propenso ad affermare che il problema degli UFO esiste; soltanto che, come tutti i problemi di una certa difficoltà, ha bisogno di ipotesi realmente valide per la dimostrazione della tesi che implica la loro esistenza.

2) Nel giugno del 1979 un caccia G 91/R dell'Aeronautica Militare Italiana riuscì a riprendere ottanta fotogrammi di un presunto UFO da una distanza inferiore ai 90 metri. Poiché è stato lei, professor Chiumiento, a divulgare per primo questo caso, vuole esporre il risultato delle sue indagini ai lettori di ORIONE?

Non basterebbero queste righe per elencare tutti i titoli di una cronaca insolita di cui si è parlato moltissimo: "il caso Giancarlo Cecconi", come viene riconosciuto nell'ambiente tecnico, il maresciallo di I classe pilota in servizio presso il 2° Stormo, che il 18 giugno 1979, al rientro da una missione, fu indirizzato dall'organo di controllo a Terra verso un punto dello spazio tra l'aeroporto di Treviso e quello di Istrana per identificare un oggetto rilevato dal radar.

Cercherò alla luce dei fatti di porre ordine ai commenti ed ai risvolti dell'intera vicenda. Soprattutto perché il caso, avvenuto nel cielo del Trevigiano, assume l'aspetto di un episodio classico del fenomeno ufologico e va ad iscriversi nella casistica più valida e più importante che l'argomento prospetta.

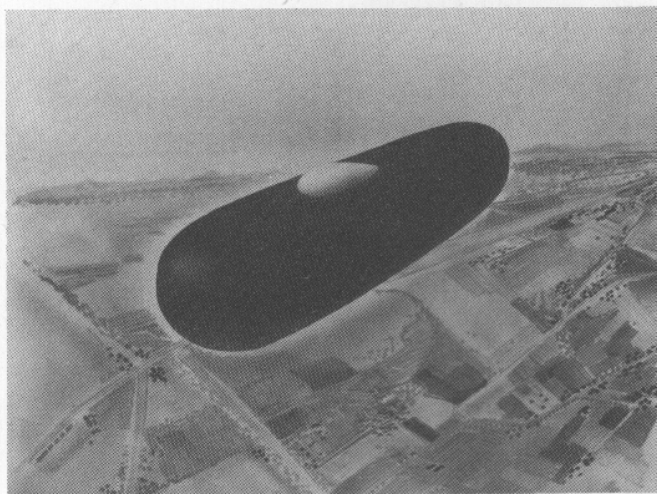


Figura 1 - Disegno di Ugo Furlan realizzato sulla base delle indicazioni del maresciallo pilota Giancarlo Cecconi e di un negativo originale che il professor Chiumento visionò assieme ad altri testimoni nel corso delle indagini.

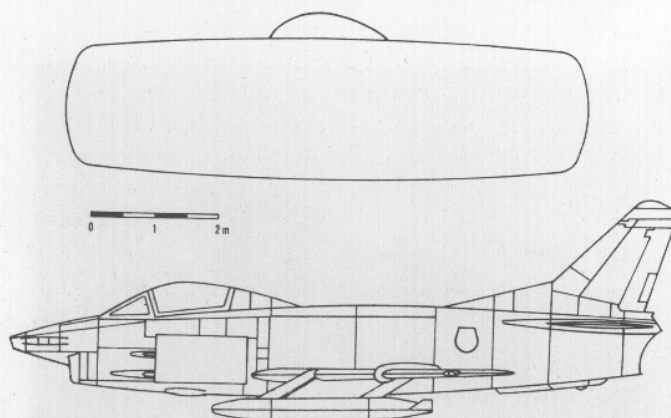
Il caso

Il 18 giugno 1979, il maresciallo pilota Giancarlo Cecconi stava rientrando da una missione di ricognizione fotografica sull'Appennino. Era già in vista della sua base e stava sorvolando la zona tra Rovigo ed i colli di Abano Terme (erano le 11.30 del mattino), quando ricevette via radio dalla torre di controllo dell'aeroporto militare di S. Angelo di Treviso l'invito a collegarsi con l'aerobase di Istrana (in provincia di Treviso), il cui radar aveva segnalato la traccia di un oggetto non individuabile che si muoveva nel cielo a bassa quota. Il Cecconi, che apparteneva al 14° Gruppo Caccia del 2° Stormo, era a bordo di un G 91/R, munito di tre macchine fotografiche, situate due sui lati della carlinga ed una in posizione frontale, con le quali appunto aveva eseguito i rilevamenti fotografici di cui era stato incaricato. Erano macchine particolari che scattavano otto fotogrammi al secondo.

Il pilota si accordò con la base militare di Istrana per le relative istruzioni di volo. Stabilito il contatto, ricevette l'ordine di avvicinarsi all'oggetto che secondo il radar stazionava con strane evoluzioni (compariva e scompariva dallo schermo radar) sulla verticale di Quinto di Treviso. Ed effettivamente il Cecconi avvistò una strana grossa macchia nera che spiccava contro l'azzurro del cielo. Avvicinandosi si trovò dinanzi ad un oggetto che aveva una forma allungata come "una cisterna da carburante" di colore nero opaco. Il pilota si portò ad una ottantina di metri dall'oggetto e passandovi accanto scattò una prima serie di foto. Con ulteriori virate girò più volte intorno all'oggetto avendo modo così di osservarlo agevolmente nei particolari.

Scattò in tutto ottanta fotografie all'ignoto aeromobile, che gli appariva lungo circa otto metri e largo tre, sigariforme, con la parte superiore che appariva leggermente schiacciata e presentava, all'incirca al centro, una piccola cupola traslucida di colore bianco assomigliante ad una "goccia d'acqua", mentre il resto del corpo dell'oggetto era completamente di colore nero opaco.

Figura 2 - Dimensioni relative del caccia «G 91» pilotato dal maresciallo Giancarlo Cecconi e dell'oggetto volante non identificato da lui fotografato il 18/6/1979 nei cieli del Trevigiano.



Nel frattempo, dall'aeroporto di S. Angelo di Treviso, gli addetti alla torre di controllo a loro volta osservavano e seguivano l'oggetto con i binocoli, tenendosi in costante contatto radio con l'aereo pilotato dal Cecconi. Fu inoltre avvisato il pilota che con i binocoli da Terra, si osservava una scia azzurrognola-bluastra che la "cosa" lasciava dietro di sé. Il Cecconi compì un'altra virata per riavvicinarsi all'oggetto, ma questo improvvisamente si dileguò, come smaterializzato, scomparendo sia dalla vista degli osservatori che lo seguivano da Terra, sia da quella del pilota, sia dallo schermo radar di Istrana.

Rientrato alla base il Cecconi consegnò immediatamente i fotogrammi che furono subito sviluppati e stampati. Ne risultò una serie di chiare immagini, nelle quali l'oggetto veniva perfettamente ripreso ed individuato in tutti i suoi dettagli.

Il teste

Il maresciallo di prima classe, pilota scelto Giancarlo Cecconi, ora in pensione, è un uomo di grande esperienza aviatoria con più di seimila ore di volo; era in forza al 14° Gruppo del 2° Stormo Caccia Tattici Leggeri dotati di FIAT G 91/R. Fiorentino di nascita ma trevigiano di adozione, fu in forza al 2° Stormo per più di quattordici anni diventando una delle figure di maggiore spicco del reparto. Conseguì il brevetto di pilota militare nel 1952 all'età di diciannove anni e da allora ha proseguito nella sua attività per molti anni come istruttore di volo presso le scuole dell'Aeronautica Militare. Divenne poi "Combat Ready" nei reparti da caccia e vi rimase per altri sedici anni.

L'indagine

Verso la fine del 1979, in occasione di un presunto avvistamento notturno segnalatoci, effettuammo tempestivamente dei sondaggi presso l'aeroporto civile di S. Giuseppe di Treviso per avere conferma di tale segnalazione. Fu in quella occasione che la vicenda ebbe inizio. Un pilota civile ci informò che non molto tempo prima un collega dell'Aeronautica Militare aveva avvistato e fotografato un oggetto volante non identificato.

Ulteriori verifiche portarono a rintracciare ed a contattare il pilota che risultò appunto essere il maresciallo Giancarlo Cecconi. Il maresciallo dopo alcune

esitazioni si rese disponibile alle nostre inchieste, soprattutto per la fiducia reciproca che venne a maturare nei vari incontri. In occasione di un colloquio al quale unitamente partecipò il signor Maurizio Caruso, un nostro collaboratore, il Cecconi rilasciò le dichiarazioni di cui sopra abbiamo dato l'estratto, pregandoci però di mantenere solo a livello di materiale d'archivio le notizie avute. A quel tempo il Cecconi era ancora dipendente dell'Aeronautica ed in forza presso il 14° Gruppo Caccia del 2° Stormo di Treviso.

In sede d'indagine potemmo visionare una fotografia tratta da quegli ottanta fotogrammi che il 18 giugno 1979 il maresciallo scattò all'oggetto.

Nel 1983, venuti a conoscenza che il maresciallo aveva lasciato l'Aeronautica per raggiunti limiti di anzianità di servizio, ritenemmo opportuno incontrarlo nuovamente per riaprire il caso, pensando che, non essendo più in servizio, il Cecconi potesse confidare ulteriori particolari dell'esperienza, senza timori di sorta. Alla presenza di un sottufficiale elicotterista dell'esercito riaprimmo l'inchiesta ed il Cecconi, gentilmente come sempre nell'intera vicenda, riconfermò i fatti fornendo anche altri particolari.

Il caso sarebbe rimasto negli archivi, senonché l'occasione fornita dalla risposta data dal Ministro della Difesa all'interrogazione alla Camera dei Deputati del 13 luglio 1984, nella quale si dichiarava ufficialmente che tutti i dati inerenti al fenomeno UFO potevano essere consultati da enti e studiosi civili per il tramite del Gabinetto del Ministro della Difesa, ci permetteva, consci della veste d'importanza basilare che il "Caso Cecconi" nell'indagine ufologica assume, sia per la dinamica dell'evento sia per l'autorevolezza dei testimoni, sia per la rarissima opportunità di conoscere l'esistenza di documentazioni fotografiche al di sopra di ogni sospetto, di chiedere ragguagli sul caso alle autorità competenti.

In data 24 agosto 1984 venne inviata la richiesta al Ministero della Difesa, richiesta di cui riportiamo il testo:

Pordenone, 24 agosto 1984

Spett.le
MINISTERO DELLA DIFESA
(Gabinetto del Ministro)

In relazione alla risposta data da questo spett.le Ministero all'interrogazione presentata il 13/7/'84 dall'On. Giancarlo Abete ed i cui contenuti sono stati resi noti dalla stampa, il Centro Ufologico Nazionale, nella persona del suo Vicepresidente Prof. Antonio Chiumiento, porge rispettosa richiesta di venire a conoscenza di quanto segue:

- 1) stralcio della documentazione relativa al caso di Sant'Angelo di Treviso riportato dalla "Domenica del Corriere" N° 35 avente la data di copertina del 1° Settembre 1984, corredato possibilmente da uno o più fotogrammi significativi scelti fra quelli scattati dal pilota protagonista dell'episodio di cui trattasi;
- 2) parere su detto caso da parte di questo spett.le Ministero e possibilmente della Commissione preposta all'analisi della documentazione UFO.

Ringraziamo ed in tale attesa porgiamo distinti saluti.

Ossequi.

Prof. Antonio Chiumiento
Vicepresidente del Centro Ufologico Nazionale

Il Ministero della Difesa risponde

Il 25 agosto 1984 la notizia della richiesta viene resa pubblica dalla stampa nazionale. Sostanzialmente tutti i giornali danno risalto all'evento. Nonostante gli elementi forniti alla stampa fossero scarni, alcuni giornalisti de "La Tribuna" di Treviso riuscirono ad individuare, attraverso colloqui nell'ambiente militare, la persona del maresciallo Cecconi. A questo punto ci ritenemmo svincolati da ogni obbligo di riserbo sul caso e si rese pubblica l'intera vicenda.

I quotidiani riproposero il caso alcuni il 14, altri il 15 o il 22 settembre. Anche in questa occasione la stampa diede ampio risalto con dovizia di particolari dell'evento. Molti proposero la ricostruzione grafica del fotogramma, eseguita dal disegnatore Ugo Furlan, visto dallo scrivente e dal collaboratore Maurizio Caruso in occasione della prima indagine sul caso.

Il 2 novembre 1984 il Ministero della Difesa rispose alla richiesta di ragguagli. Riportiamo integralmente il testo della lettera:

MODULARIO
M. DIFESA - 1206

Mod. 17-bis



Ministero della Difesa
GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N.° 2100224/14.1.29/84

Roma, 6 - 2 NOV 1984

Allegati _____

OGGETTO: Avvistamento oggetto volante non identificato a Treviso il giorno 18 giugno 1979.

Al Prof.
Antonio CHIUMENTO
Vice Presidente del C.U.N.
Via Oberdan, 59

(33170) PORDENONE

Riferimento lettera s.n. in data 24 agosto 1984.

In relazione a quanto rappresentato con la lettera cui si fa riferimento, si informa che il 15.6.1979 il Maresciallo 1° Cl. Pil. CECCONI Giancarlo, in servizio presso il 2° Stormo, al rientro da una missione fu indirizzato dall'Organo di Controllo a terra verso un punto dello spazio tra l'aeroporto di Treviso e quello di Istrana per identificare un oggetto rilevato dal radar.

L'oggetto in questione, immediatamente individuato, fu fotografato con le macchine di bordo e inequivocabilmente identificato dal personale fotointerprete in un pallone di forma cilindrica, realizzato con sacchi di plastica nera.

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTO

[Signature]

Non c'è dubbio che la risposta lascia sconcertati. Soprattutto in considerazione di quanto il Cecconi durante l'inchiesta e al momento della sua straordinaria avventura dichiarò: "È inconcepibile che una *nostra* cosa volante possa agire in questo modo. Nessuno Stato del mondo poteva costruire qualcosa del genere. Non avrebbe potuto salire in cielo in base alle nostre conoscenze della fisica".

Compaiono le foto

La risposta del Ministero della Difesa fa sorgere all'istante una domanda. Riesce infatti discutibile il fatto che in allegato alla lettera, dato che il caso viene "inequivocabilmente identificato" dal personale militare fotointerprete, non vengano, come richiesto, acclusi i fotogrammi o alcuni di essi. La cosa comunque più sconcertante dell'intera vicenda venne a galla poco tempo più tardi.

Il caso sarebbe giunto al limite delle possibilità di indagine ed archiviato senonché il 19 aprile 1985 il settimanale "Epoca" (numero 1802) pubblicò un articolo a firma di Remo Guerrini ("UFO rapporto segreto"), nel quale, fra altri



Figura 3 - Secondo le dichiarazioni del pilota militare G. Cecconi, nelle 80 fotografie da lui scattate l'aeromobile sconosciuto fu ripreso sempre di lato. Nelle immagini pubblicate nel 1985 dal settimanale Epoca si nota invece come l'oggetto cambi posizione rispetto al suolo e all'orizzonte. Queste immagini quindi non si riferiscono al caso Cecconi.

episodi, si accenna al caso Cecconi, definendo un "pallone giocattolo" l'oggetto avvistato. L'articolo è corredato anche da tre fotografie relative all'episodio e pubblicate in esclusiva. In seguito alla pubblicazione di questo articolo abbiamo fatto una nuova richiesta al Ministero della Difesa, in data 22 aprile 1985, per avere copia delle suddette foto allo scopo di verificarne l'autenticità e trarne le dovute considerazioni. Finalmente il 21 giugno 1985 il Ministero della Difesa ci ha inviato copia delle stesse foto pubblicate dal settimanale "Epoca".

Evidenti controsensi

All'esame delle foto divulgate dal Ministero della Difesa abbiamo rilevato evidenti anomalie, suffragate dal fatto che in sede d'indagine si poté visionare una fotografia della serie di ottanta fotogrammi. Una dichiarazione del Cecconi asserisce che l'oggetto fotografato si presentava sempre nella stessa posizione e fu pertanto fotografato sempre di lato.

Ciò non risulta dai cambi di posizione rispetto al suolo ed all'orizzonte riscontrati nelle fotografie divulgate dal Ministero della Difesa. Cosa inoltre importante è che nella foto esaminata all'epoca dell'indagine si vedeva chiaramente una parte dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso, del quale si scorgevano alcuni capannoni.

Soffermandoci su quella che noi riteniamo l'incongruenza delle foto divulgate dal Ministero della Difesa, il cui confronto con l'originale da noi visto non è possibile allo stato attuale, le considerazioni e quindi le conclusioni tratte sul caso destano notevole stupore. Il fatto che "il pallone realizzato con sacchi di plastica" faccia impazzire il radar dell'aeroporto con le repentine sparizioni ed apparizioni fa subito supporre un comportamento assolutamente anomalo.

La stessa presenza del pallone, la cui leggerezza non dovrebbe opporre resistenza alle correnti d'aria che si trovano in quota, lo stesso spostamento d'aria provocato dalle virate dell'apparecchio avrebbero sicuramente prodotto molte oscillazioni e movimenti scomposti, mentre l'oggetto mantenne la sua perfetta stabilità continuando la sua quasi impercettibile rotta ascensionale.

La vicenda comunque non è conclusa. A confondere maggiormente i fatti è quanto pubblicato nell'"Estratto degli avvistamenti di oggetti volanti non identificati dal marzo 1979 all'aprile 1985", emesso dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, in cui il caso Cecconi del 18/6/'79, numero uno dell'elenco, riporta la dicitura "NON IDENTIFICATO".

Era l'Ufo non un pallone giocattolo

ANCONA — (r.i.) L'avvistamento che un pilota militare fece — il 18 giugno 1979 — di un UFO, torna a interessare gli specialisti. L'oggetto «nero, di forma allungata» — che a suo tempo il ministero della Difesa catalogò come pallone giocattolo — è stato infatti inserito nell'estratto degli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati per il periodo marzo 1979-aprile 1985 pubblicato recentemente dallo Stato Maggiore della nostra Aeronautica.

Fu avvistato dal radar dell'aeroporto militare di Sant'Angelo di Treviso

Figura 4 - Articolo apparso il 17 febbraio 1986 sul "Corriere della Sera". L'ultima frase non è esatta. L'unica conferma radar di cui si ha notizia è quella della base di Istrana.

3) *Quali passi dovrebbe compiere il mondo scientifico perché questa documentazione esca dal segreto in cui è stata posta dalle autorità militari?*

Il mondo scientifico, in nome della scienza che non ha confini e che soprattutto vuole la verità in ogni cosa, dovrebbe cercare di avere ogni documentazione possibile su ciò che appartiene a tutti e cioè la prova che realmente il mondo intorno a noi non è più tanto sconosciuto e inabitato: ciò che i fotogrammi scattati dal maresciallo Cecconi dimostrano.

4) *E il Parlamento?*

Il Parlamento non dovrebbe nemmeno accettare che le autorità militari non approvino la divulgazione di un fatto così importante, qual è quello del maresciallo Cecconi. La gente non ha paura di sapere che esiste qualcuno che vive al di fuori del nostro pianeta, bensì ha timore di ciò che non vede, che non sa.

5) *Cosa possono essere gli UFO a suo avviso?*

Possono essere degli aeromobili di piccole o grandi dimensioni, di origine extraterrestre, che scendono nella nostra atmosfera e di conseguenza sulla Terra per esplorare quello che per loro è ignoto. L'esplorazione è sempre esistita e quindi come negare a priori che la Terra viene esplorata, studiata, come nel passato gli antichi pionieri esploravano l'Ovest dell'America?

6) *Ammessi che tali oggetti siano di origine extraterrestre, che "modus operandi" potrebbero seguire?*

Il loro "modus operandi", sempre ammesso che siano extraterrestri, dovrebbe essere quello di persone che cercano di sapere, di capire come siamo e come viviamo noi. Quindi un "modus operandi" normale di gente che vorrebbe mettere insieme agli altri il proprio sapere.

7) *Perché gli ambienti scientifici rifiutano generalmente di studiare il problema UFO?*

Perché pensano che difficilmente esseri di altri pianeti possano giungere da noi; ma io penso che tra non molto ciò sarà superato, dato che progredendo le nostre scoperte capiranno sempre più che è possibile arrivare da noi da altri sistemi planetari.

8) *Secondo lei, per quali ragioni l'ufologia seria, quella rappresentata da ricercatori appartenenti ad ambienti scientifici come Guérin, Oberth, Vallée, Hynek, è confusa dall'opinione pubblica e da molti scienziati con le frange cultiste e pseudoreligiose proprie del "contattismo"?*

Perché non si ascoltano con la dovuta attenzione le parole di questi scienziati. Se lo si facesse, si capirebbe che il "contatto" di una persona dotata di certi poteri o presunti tali non ha niente a che fare con lo scienziato che cerca soltanto di sapere cosa c'è al di fuori della Terra e guardando le stelle non cerca di interpretarle, bensì di capire il mistero che racchiudono.

CINQUE DOMANDE AL PROFESSOR PAOLO MAFFEI

(Ordinario di Astronomia - Università di Perugia)

1) A suo avviso la rilevazione di intelligenze extraterrestri sarebbe sempre e comunque garantita dal nostro attuale grado di sviluppo tecnologico, oppure ipotetiche intelligenze potrebbero avere una strategia operante ad un livello di attività superiore alla nostra soglia di conoscenza?

«Penso che potrebbero esistere intelligenze extraterrestri che hanno scelto vie diverse dello sviluppo tecnologico. Si pensi all'antica Grecia dove l'alto livello scientifico raggiunto era applicato molto poco e la tecnologia era quasi un gioco, come mostrano le macchine di Erone. Una civiltà extraterrestre che si estrinsecasse in forme del tipo dell'arte, della filosofia, della matematica astratta, del misticismo o di altre che noi non sappiamo concepire, non uscirebbe nello spazio esterno e forse neppure se ne curerebbe, e potrebbe essere scoperta solo da chi la raggiungesse materialmente sul pianeta da lei abitato».

2) Secondo lei, il problema UFO merita di essere studiato criticamente, inquadrato nell'ambito dei tentativi di ricerca di vita intelligente extraterrestre?

«No».

3) Nell'ambito dell'indagine su tali fenomeni, che cosa si può intendere per prova?

«Certamente non qualcosa che appare in cielo e non si sa spiegare (cosa d'altronde dovuta generalmente solo all'ignoranza scientifica di chi la vede), ma qualcosa che abbia evidenze numerose, complete e inconfutabili».

4) Da dove deriva il quasi totale disinteresse degli ambienti scientifici nei confronti dello studio degli UFO?

«Dal fatto che la quasi totalità dei fenomeni descritti dagli 'ufologi' sono spiegabili sulla base delle conoscenze scientifiche attuali».

5) Gli astronomi a quale livello devono essere coinvolti nello studio di tale delicata materia, e che peso e quale compito dovrebbero svolgere all'interno di eventuali commissioni incaricate di studiare scientificamente le manifestazioni e gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati?

«Gli astronomi dovrebbero documentare con la massima precisione tutti quei fenomeni che potrebbero osservare senza riuscire a inquadrarli nell'ambito delle loro conoscenze astronomiche e meteorologiche. All'interno di eventuali commissioni per l'identificazione di oggetti anomali, dovrebbero esaminare i dati per riconoscere se gli oggetti o i fenomeni segnalati possono essere spiegati astronomicamente. Naturalmente ammesso che le segnalazioni siano attendibili. A mio giudizio, tuttavia, la stessa attendibilità dipende da chi ha osservato il fenomeno e ritengo che la massima sia quella offerta da chi conosce il cielo ed è abituato a osservarlo, cioè astronomi osservativi e astrofili attivi».

U.F.O. BIBLIOGRAFIA

a cura di Paolo Amoroso e Mauro Arpino

Per "ufologia" deve intendersi semplicemente lo studio distaccato ed il più possibile obiettivo dei soli rapporti di avvistamento significativi, non di ogni rapporto. I casi principalmente indagati sono quelli che descrivono oggetti osservati a distanza ravvicinata che producono effetti *fisiologici* (come ustioni, sonnolenza prolungata per giorni, cecità temporanea accertata da personale medico), *elettromagnetici* (interruzioni dell'energia elettrica), tracce sul terreno di *pressioni di tonnellate*.

La constatazione di base è che esiste un fenomeno nuovo e non conosciuto del quale si cerca una possibile spiegazione scientifica. Questi "rapporti incredibili fatti da persone credibili" dovrebbero muovere le persone scientificamente competenti e preparate a porsi il problema di quale stimolo si nasconde dietro tale complessa fenomenologia.

È fondamentale cominciare ad affrontare il problema studiando la letteratura seria che è, nonostante tutto, ancora relativamente scarsa tra numerosi testi di nessun valore. Cercheremo ora di presentare un breve panorama di ciò che offre di meglio il mercato librario a quanti desiderino conoscere più da vicino il fenomeno, magari per non sembrare disinformati nel caso in cui siano chiamati ad esprimere un giudizio.

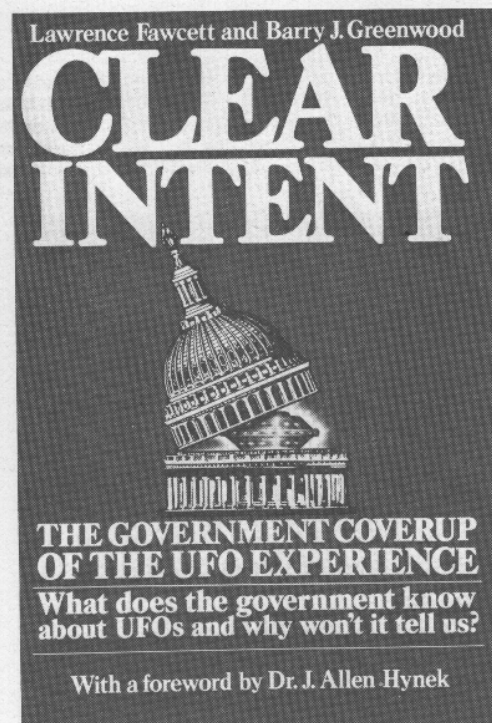
Purtroppo i libri di ufologia, anche i migliori, sono spesso dotati di una copertina che tradizionalmente è di carattere fantascientifico e sensazionalistico. I titoli delle traduzioni italiane, inoltre, sono frequentemente fuorvianti. Ciò costituisce una grave barriera psicologica da superare in quanto, dando anche una semplice occhiata ad alcuni di tali volumi, si ha quasi la sensazione di allontanarsi definitivamente dalle consuete procedure scientifiche per entrare in un campo insidioso e sconosciuto dove "tutto è possibile". Ciò ha contribuito a creare un distacco tra ricerca ufologica e ambienti scientifici che solo recentemente va colmandosi.

Discorso a parte meriterebbero i libri dei "contattisti", nei quali vengono descritte mirabolanti imprese a bordo dei dischi venusiani in compagnia del capo della flotta astrale. Questi libri, indiscriminatamente pubblicati insieme con quelli scientifici, hanno screditato l'intero problema UFO: questa letteratura non ha alcun rapporto con l'ufologia.

Boncompagni - Conti - Lamperi - Sani: "UFO in Italia". Tedeschi Editore, Firenze, 1974. (Vol. I: casi dal 1907 al 1953).

Boncompagni - Conti - Lamperi - Ricci - Sani: "Ufo in Italia", Tedeschi Editore, Firenze, 1980. (Vol. II: casi del 1954). Vengono descritti gli episodi italiani verificatisi in un periodo che va dal 1907 al 1954. I rapporti di avvistamento sono analizzati organicamente da un punto di vista cronologico. Estremamente interessante è la parte introduttiva.

Fawcett - Greenwood: "Clear Intent" Prentice-Hall, New Jersey (USA), 1984. In USA un gruppo di ricercatori ha dato vita ad una associazione (Cittadini Contro la Segretezza UFO, CAUS) per compiere, tramite uno studio legale, azioni giudiziarie contro USAF, CIA, FBI, NSA (National Security Agency), DIA (Defence Intelligence Agency) ed altri organismi governativi statunitensi che hanno svolto indagini sugli UFO. Il risultato di tali azioni, grazie alla "Legge per la Libertà dell'informazione" (F.O.I.A.) è stata la declassificazione di oltre tremila pagine di documenti segreti. Tra le cose più



interessanti si fa riferimento ad investigazioni successive al Blue Book come il *Progetto Blue Paper* o il *Progetto Pinball*, un tentativo di intercettare gli UFO tramite stazioni radar in Alaska.

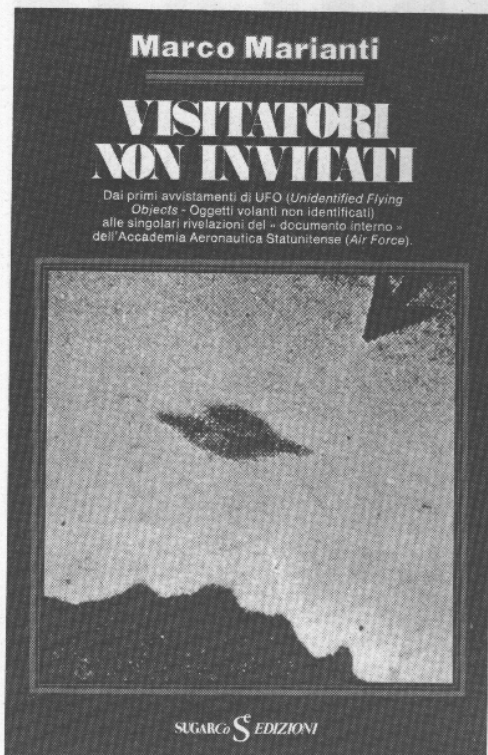
Bourret, Jean-Claude: "La nuova sfida degli U.F.O.". De Vecchi, Milano, 1977. L'autore è un noto giornalista che per primo ha avuto il permesso dal capo della polizia francese di consultare gli archivi della Gendarmeria per studiare i rapporti riguardanti gli UFO. Il libro contiene ampi interventi di Pierre Guérin, astrofisico (del quale compare un intervento in questo stesso fascicolo), di Claude Poher, direttore scientifico al CNES (l'ente spaziale francese), e del fisico Jean-Pierre Petit del CNRS (Centro Nazionale di Ricerche Spaziali). È uno dei testi più completi e rigorosi per lo spettro di fenomeni considerati. Vengono anche trattate interessanti questioni epistemologiche.

Bourret, Jean Claude: "La nuova ondata degli U.F.O.". De Vecchi, Milano, 1978 - Bowen, Charles (editor): "Gli Umanoidi". Edizioni Mediterranee, Roma, 1974. Si tratta dell'estensione di un numero monografico del 1969 di *Flying Saucer Review*.

una delle più importanti e serie riviste mondiali di ufologia. Nel testo sono presenti contributi dei maggiori esperti di Incontri Raccivinati del III Tipo, un argomento assai delicato.

Condon, Edward U (a cura di): "Scientific Study of Unidentified Flying Objects". Bantam Books, New York, 1969. Meglio conosciuto come il "Rapporto Condon" dell'Università del Colorado commissionato dall'USAF. È il più contestato studio sugli UFO. Per ulteriori valutazioni si veda, più oltre, "Visitatori non invitati" e "Gli UFO e la Scienza". Si tratta comunque di un testo fondamentale soprattutto per i contributi di William Hartmann, esperto di pianetini e fotografia astronomica.

Marianti, Marco: "Visitatori non invitati". Sugarco Milano, 1978. Si tratta della più completa opera pubblicata in Italia. Si distingue nettamente per il rigore, la documentazione e l'obiettività. Decisamente un testo di base consigliabile a chiunque voglia esprimere un giudizio pro o contro l'esistenza e la serietà del fenomeno UFO.



Hendry, Allan: "Guida all'ufologia". Armenia Editore, Milano, 1980. È uno dei pochi testi dedicati alle metodologie di indagine. L'autore, un astronomo statunitense che ha avuto l'opportunità di studiare *personalmente* più di 1300 casi in un solo anno, esamina i problemi di interpretazione dei dati grezzi riferiti dai testimoni fornendo un'utilissima guida all'individuazione degli IFO più comuni (palloni sonda, astri, ecc.) e una raccolta di notizie tecniche per l'analisi delle osservazioni. Vengono anche sviluppate considerazioni di carattere epistemologico. L'opera è una guida indispensabile

per chi intenda svolgere personalmente inchieste senza influenzare i testimoni o viziarne le conclusioni con il proprio scetticismo o la propria fiducia eccessiva.

Hynek, Joseph Allen: "The UFO experience: a scientific Enquiry". Regnery, Chicago, 1972 - *Hynek Joseph Allen: "Rapporto sugli UFO"*. Mondadori, Milano, 1978 - *Heynek - Vallée: "UFO: realtà di un fenomeno"*. Armenia Editore, Milano, 1979. Si è parlato molto di Joseph Allen Hynek. Le critiche che gli vengono mosse riguardano più spesso il suo modo di comportarsi che le ricerche delle quali è autore. Egli resta uno dei primi ad essersi occupato seriamente di UFO. All'interno del Progetto Blue Book fu consulente scientifico fin dall'inizio degli anni '50.

Lorenzen, Coral E.: "Gli Uranidi". Armenia Editore, Milano 1973. I coniugi Lorenzen sono i fondatori dell'APRO (*Aerial Phaenomena Research Organisation*), una delle prime associazioni private per lo studio degli UFO. Furono i primi ad accorgersi della sostanziale diversità tra i racconti dei testimoni di Incontri Raccivinati del III Tipo e le imbevibili storie dei "contattisti", dei quali sono nemici giurati.

Mc Donald, James: "Gli UFO e la scienza". Fagnucci, Roma, 1977. James Mc Donald, docente di Fisica Atmosferica all'Università dell'Arizona, difese strenuamente verso la fine degli anni '60 la necessità di uno studio scientifico degli UFO. Nel testo sono raccolti vari scritti che gettano una luce nuova, fra l'altro, sulle vicende della Commissione Condon alla cui costituzione Mc Donald diede un impulso determinante. Il testo di una sua conferenza tenuta all'American Association of Aeronautical Scientists fu successivamente inserito nel volume "UFO'S: a Scientific Debate" a cura di Carl Sagan e Thornton Page (1972).

NICAP: "The UFO evidence". Washington, 1964. Va richiesto al "National Investigations Committee on Aerial Phaenomena" (NICAP), Suite 23, 3535 University Blvd. W. Kensington. MD. 20795. Uno studio completo e ragionato di avvistamenti UFO, una delle principali e più autorevoli fonti bibliografiche alla quale la stessa Commissione Condon si riferì. Il NICAP, citato esplicitamente nel contratto stipulato dall'USAF con l'Università del Colorado, fornì a quest'ultima vari rapporti; fu la più importante associazione privata per lo studio degli UFO.

Ossola, Franco "Dizionario Enciclopedico di Ufologia" - due voll., SIAD Edizioni, Milano, 1981. Questo "dizionario" è un'opera vasta che permette di ripercorrere tutta la storia delle ricerche ufologiche con grande profondità, mostrandone i limiti e i pregi. Ben sviluppate le considerazioni sull'assurdità intrinseca del fenomeno.

Saunders, David R.: "UFOs? Yes!", Signet Books. New York 1968. Saunders, membro della Commissione Condon assieme a Levine, si dimise da tale organismo del quale denunciava i metodi e la parzialità e ne anticipava il risultato scontato. Ciò provocò uno scandalo e sia la commissione che l'USAF ne furono travolte.

Sturrock, Peter A.: "Report on a survey of the membership of the American Astronomical Society concerning the UFO problem". Institut for Plasma Research, Stanford University, Stanford, 1977. Nel 1975 il fisico P.A. Sturrock inviò ai 2611

astronomi professionisti iscritti all'American Astronomical Society (AAS) un questionario nel quale domandava loro, in sostanza, se il problema UFO meritasse di essere indagato scientificamente. Sturrock ricevette 1356 moduli compilati (52% del totale) dai quali risultò che per gli interpellati il fenomeno UFO: meritava (23%), probabilmente meritava (30%), forse meritava (27%), probabilmente non meritava (17%), non meritava decisamente (3%) uno studio scientifico. Il 4% degli interpellati, inoltre, dichiarò di aver osservato oggetti che non riuscirono a identificare in alcun modo.

Vallée, Jacques: "Messaggeri di illusioni", Sperling & Kupfer, Milano, 1984. Un ottimo ma discusso testo nel quale l'astronomo analizza in dettaglio sia il fenomeno del "contattismo" sia le sue possibili conseguenze negative sulla cultura e l'inconscio collettivo. Egli sostiene che la responsabilità della proliferazione del contattismo spetta alla scienza, che si rifiuta di studiare seriamente il problema UFO non dedicandogli la dovuta attenzione. Molte delle considerazioni sviluppate sono interessanti anche perché prescindono dall'esistenza degli oggetti volanti non identificati.

Periodici, rapporti, enti

"La Recherche" (n. 102, vol. X, 1979). Contiene una sezione dedicata ad una interessante analisi del fenomeno UFO. Un intervento serio e ben articolato su un periodico scientifico di larga fama e diffusione costituisce un evento più unico che raro.

Tra le riviste, la più rinomata nel mondo è senza dubbio "Flying Saucer Review", bimestrale. L'abbonamento costa 7,5 sterline e deve essere richiesto a: Flying Saucer Review - The Editor, FSR Publication Ltd. - Snodland, Kent ME6 5HJ - England.

Il corrispondente italiano di questo periodico è il Prof. Antonio Chiumiento, del quale si pubblica un contributo in questo stesso fascicolo.

Estremamente rigoroso è inoltre il periodico del centro studi UFO diretto da J.A. Hynek (CUFOS), nel quale prevale una nuova impostazione caratterizzata da maggiore attenzione nei riguardi dei problemi di interpretazione dei dati: International UFO Reporter - Center for UFO Studies - 1609 Sherman Ave; Suite 207 - 207, Evanston, IL. 60201 (USA)

Chi desideri conoscere più da vicino i problemi relativi all'analisi dei dati forniti dai rapporti di avvistamento ed alla loro interpretazione può consultare le ottime e rigorose pubblicazioni della cooperativa UPIAR, molto stimate anche all'estero. Rivolgersi a: Cooperativa UPIAR - c.p. 11221 - 20100 - Milano.

Ente di ricerca serio al quale rivolgersi in Italia per ricevere informazioni di carattere bibliografico o per riferire di propri avvistamenti è il Centro Italiano Studi Ufologici. Se ne può contattare il presidente: Centro Italiano Studi Ufologici - c/o Prof. Antonio Chiumiento - Via Oberdan, 59 - 33170 - Pordenone.

GLOSSARIO ASTRONOMICO

di Mario Di Martino

UFO. Il 24 Giugno 1947 un uomo d'affari di Seattle (U.S.A.), Kenneth Arnold, osservò dall'aereo su cui viaggiava una serie di oggetti splendenti a forma di disco che si spostavano nell'aria come fanno i ciottoli rimbalzando sull'acqua. Con l'accurata descrizione di questa eccezionale esperienza iniziò l'era dei dischi volanti.

Dopo questo primo avvistamento se ne ebbero molti altri, migliaia e migliaia, che in alcuni casi portarono a vere e proprie manifestazioni di isterismo: parecchie persone erano infatti convinte che i "dischi" fossero aerei nemici o perfino veicoli extraterrestri guidati da una qualche razza aliena alla conquista del nostro pianeta. Si giunse persino a rivolgere pesanti accuse al governo degli U.S.A., ritenuto responsabile di un deliberato silenzio sulla natura dei fenomeni.

Il termine UFO non è altro che l'acronimo delle parole inglesi Unidentified Flying Objects (oggetti volanti non identificati) e la cui definizione può essere riassunta come "tutto ciò che osservato in cielo o in Terra rimane non identificato né identificabile all'approfondito esame di persone tecnicamente abilitate a valutare il fenomeno". Questa definizione può essere considerata del tutto accettabile, se si prescinde naturalmente dalle segnalazioni e descrizioni di UFO frutto di suggestioni e allucinazioni personali o collettive. Se si accettano i risultati delle indagini condotte negli anni passati dall'aeronautica militare statunitense (USAF) e da vari altri organismi, come il NICAP (National Investigation Committee on Aerial Phenomena), la percentuale tra i presunti avvistamenti ed i casi per i quali non è stato possibile addurre una spiegazione naturale allo stato attuale delle nostre conoscenze si aggira attorno all'1 - 2%. Questa piccola percentuale potrebbe essere attribuita ai casi, cui è stato accennato, di suggestioni e visioni, che certamente esistono, pervenendo alla conclusione a cui è giunto in sostanza negli Stati Uniti il "Comitato Condon" nel 1969, sotto la direzione del fisico E. Condon da cui ha preso il nome, secondo cui non esistono praticamente oggetti volanti non identificati. Da un punto di vista strettamente scientifico questa posizione non è tuttavia del tutto corretta, poiché presuppone che le "spiegazioni naturali" (meteoriti, pianeti e stelle, aerei, palloni sonda, inversioni di temperatura nei vari strati atmosferici, fulmini globulari, ecc.), sinora accettate per interpretare i fenomeni osservati denominati come UFO, esauriscano le nostre conoscenze scientifiche in merito ai fenomeni atmosferici, che, anche nei casi che appaiono inesplicabili, sono quasi certamente responsabili dei fenomeni stessi. Se si tiene conto del fatto che soltanto in questi ultimi anni si sono sviluppate in modo adeguato le nostre conoscenze sui fenomeni elettrici troposferici ed atmosferici e sui meccanismi che a questi presiedono, si può quindi accettare l'ipotesi che anche i pochi casi non ancora chiariti di osservazioni di UFO potranno essere in futuro completamente spiegati.

Riguardo all'opinione largamente quanto ingiustificatamente diffusa, secondo la quale i presupposti UFO sarebbero "macchine volanti", addirittura guidate direttamente o indirettamente da intelligenze extraterrestri, non esiste attualmente alcuna prova materiale che possa confermare una tale congettura, quale ad esempio il ritrovamento di residui di propellente o di parti di tali macchine, o ancora l'esistenza di effetti chimici, termici o radioattivi dipendenti dai tipi di combustibile necessariamente utilizzati durante il volo. Inoltre sia la descrizione del moto di molti di tali presunti oggetti sia la loro forma contrastano in maniera talvolta radicale con le leggi fisiche finora conosciute.

SPAZIO APERTO

☐ Signor direttore, sono un nuovo lettore di Orione che leggo da quando si è rinnovata ed è possibile trovarla in edicola. Trovo la rivista molto stimolante ed aggiornata.

Sono un astrofilo di vent'anni, ed oltre ad occuparmi di astronomia mi dedico attivamente a ricerche sul fenomeno UFO (Oggetti volanti non identificati) ed in genere alle ricerche di civiltà extraterrestri.

La rivista "L'Astronomia" ha totalmente deluso quanti in Italia speravano che con la nascita di riviste di tale genere si aprisse una nuova era anche per la divulgazione ufologica.

È mia opinione che il problema posto dagli UFO sia estremamente serio ed importante e che le conseguenze sociali di queste manifestazioni siano, e soprattutto saranno, grandissime. Vi invito dunque a riflettere su questo punto.

Ho la certezza che numerose persone apprezzeranno ancor più Orione se, vincendo ogni timore, decidesse di aprirsi alla collaborazione di seri studiosi ufologi.

Credo che sia giunto il momento di guardare in faccia la realtà con coraggio.

Paolo Liguori

☐ Spettabile redazione, da diversi anni sono un vostro affezionato lettore. Nel numero di maggio-giugno 1985 ho letto con interesse l'articolo di P. Amoroso "Ricerca di Intelligenze extraterrestri".

In esso si afferma in sostanza che gli attuali tentativi per cercare eventuali civiltà non terrestri sono del tutto inutili se si affronta il problema con mentalità non sgombra da pregiudizi circa la loro possibile presenza o il loro modo di manifestarsi. Sono pienamente d'accordo con l'autore. Una simile mentalità, a mio giudizio, esiste realmente.

Mentre infatti da un lato opere come "Il Club delle Galassie" di R.N. Bracewell (nella quale si afferma tra l'altro che esseri intelligenti extraterre-

stri avrebbero potuto immettere nel nostro Sistema Solare delle "sonde") vengono recensite e considerate da autorevoli periodici internazionali; dall'altro il problema degli Oggetti Volanti non Identificati (UFO) è ridicolizzato e snobbato da molti astronomi e riviste.

Se le civiltà ipotizzate da Bracewell esistessero realmente, che differenza ci sarebbe per gli scienziati tra il cercare le "sonde di Bracewell" e lo studiare seriamente gli UFO?

Gli studiosi evidentemente, riprendendo il tema del citato articolo, sono frenati da troppi pregiudizi. Secondo me si sta commettendo un grave errore non occupandosene. Inoltre, penso che uno studio serio debba rientrare a pieno diritto nell'ambito degli studi astronomici di ricerca, così come vi rientrano le ricerche di tipo SETI e CETI.

Congratulazioni per la vostra rivista. Saluto cordialmente.

*Carlo Crivelli
Milano*

☐ Signor direttore, sono un affezionato lettore di "Orione" e vi faccio i miei migliori auguri per il successo della rivista che sta ampiamente acquistando sempre nuovi consensi.

Seguo con molto interesse il dibattito circa la ricerca SETI (ricerca di intelligenze extraterrestri) e mi ha interessato particolarmente l'articolo "Ricerca di intelligenze extraterrestri — la strategia SETI ieri e oggi" di Paolo Amoroso, pubblicato sul n° 3, 1985.

Direi che la considerazione a mio parere più importante sviluppata dall'autore è il chiedersi se ha davvero senso ricercare segnali radio provenienti da altre umanità nel cosmo. In effetti quante probabilità esistono realmente che una supertecnologia impieghi ancora onde radio? Ed in particolare quante speranze ci sono che, anche supponendo l'esistenza di segnali elettromagnetici, questi siano strutturati in modo da essere ricevibili e riconoscibili dai nostri radiotelescopi? I radioosservatori attuali non sono più quelli dell'epoca di Jankins: come potranno essere quelli che verranno realizzati nel XXIII secolo?

Esistono altre considerazioni circa questo problema. In effetti anche dei messaggi radio sarebbero una interferenza nel nostro mondo socio-culturale. Se fossero informazioni tecniche si creerebbe inevitabilmente una forma di sudditanza, magari inconscia; peggio ancora se si trattasse di informazioni filosofiche, morali o religiose: il contraccolpo culturale forse avrebbe conseguenze di grande perturbazione degli attuali equilibri.

Quello che desidero dire è questo: può essere un errore pensare che eventuali civiltà aliene siano superiori solamente sul piano delle discipline fisiche e tecniche; è molto probabile che abbiamo strumenti per la valutazione delle conseguenze psico-sociologiche che la loro manifestazione causerebbe sulle civiltà con cui desiderassero entrare in contatto o visitare. Per questo io credo che civiltà extraterrestri abbiano abbastanza senso da

predisporre un vasto programma di eavesdropping (origliare) circa le nostre trasmissioni, per lo più radio-televisive.

Ora vorrei chiedervi: la questione degli oggetti volanti non identificati può essere inquadrata nel senso di una ricerca SETI a rovescio, cioè una ricerca di intelligenze "aliene" da parte di civiltà extraterrestri probabilmente più progredite della nostra?

Purtroppo nessuna rivista scientifica ha mai trattato il problema UFO in maniera seria e approfondita: perché non lo fa "Orione"?

Salvatore Longo
Acireale (CT)

☐ Spett.le redazione, nell'articolo della prof.ssa Margherita Hack pubblicato il 4 marzo dal Corriere Scienza sui programmi di ricerca di vita intelligente extraterrestre (SETI), si parla unicamente di ricerche condotte con l'ausilio di radiotelescopi, al fine di cercare eventuali emissioni radio provenienti da pianeti abitati della Via Lattea. Occorre precisare, a mio avviso, che l'idea di impiegare segnali radio si basa sull'assunto, tutt'altro che dimostrabile, che civiltà galattiche impieghino i mezzi che ci sono propri in questa fase della nostra evoluzione tecnico-scientifica. In effetti nessuno, nella maniera più assoluta, sa come e quando potrebbe manifestarsi una cultura superiore nel nostro ambiente. Vi è la seria possibilità che le civiltà galattiche impieghino strategie radicalmente diverse da ciò che noi ci aspettiamo. Mi riferisco agli Oggetti Volanti non Identificati (UFO) che cominciano in vari ambienti scientifici ad essere considerati come la possibile manifestazione di intelligenze aliene. Pierre Guérin, astrofisico francese, scopritore dell'Anello D di Saturno e uno dei massimi esperti in fotografia planetaria, e che da diversi anni si occupa del problema UFO, ritiene che gli UFO siano veicoli extraterrestri. La sua opinione, simile a quella di altri scienziati, non è stata pontificata standosene seduto dietro ad una scrivania, ma indagando a fondo in casi di avvistamento irriducibili a qualunque spiegazione convenzionale. Sarebbe auspicabile anche nel nostro Paese una maggiore serietà e considerazione da parte degli astronomi verso il problema degli UFO.

Alessandro Alloni
Milano

☐ Ho letto con interesse gli articoli di I. Altieri "Basic: il calcolo del Giorno Giuliano" pubblicato a pag. 60 del n° 5/85 di Orione e "Basic: calcolo delle coordinate della cometa di Halley" pubblicato a pag. 60 del n. 6/85.

Ritengo interessante segnalare ai vostri lettori che la U.A.I. ha recentemente creato un "Servizio software" per mettere a disposizione dei soci una biblioteca di programmi Basic relativi a calcoli e procedimenti di riduzione dati utili per le attività degli astrofili.

In uno dei prossimi numeri della rivista UAI "Astronomia" sarà pubblicato l'elenco aggiornato dei programmi sinora disponibili. In particolare:

per quanto riguarda la Data Giuliana, devo precisare che sul n° 2/85 di Astronomia la Sez. Software ha già presentato il programma n° 0505 "Conversione misure di Tempo".

Il "menù" del programma offre le seguenti opzioni:

- 1) Conversione di numero di giorni (e decimali) in: Giorni - ore - min - sec
- 2) Conversione di Giorno - Ore - Min in: numero giorni (e dec.)
- 3) Conversione di Anno - Mese - Giorno - Ora - Min in: Giorno Giuliano
- 4) Conversione di Giorno Giuliano in: Anno - Mese - Giorno - Ora - Min.

Ecco alcuni esempi dei risultati che compaiono sul video:

Opz. 1) Giorni 125.45 = Giorni 25 + Ore 10 + Min 48 + Sec 0

Opz. 2) Giorni 125 + Ore 10 + Min 48 + Sec 0 = Giorni 125.45

Opz. 3) Data 1985, 2, 10, 20, 15 (cioè: 20h 15m del 10 Febb. 85) = Ist. GG 2446107.344

Opz. 4) GG 2446107.344 = Data 1985/2/10 ore 20 min 15

Il Servizio Software UAI (curato da M. Aluigi e G. Nigro) può fornire ai Soci i programmi in Basic sotto forma di listati o di cassette registrate (se compatibili).

Con i più cordiali saluti.

F. Cerchio
Torino

CONFERENZE

☐ Presso la biblioteca Civica di Tradate
Lunedì 21 Aprile '86 ore 21
La cometa di Halley vista nei cieli di Mauritius

In una straordinaria serie di immagini astronomiche e naturalistiche verrà presentato il primo resoconto del viaggio a Mauritius, per osservare nel massimo splendore la cometa di Halley.

Lunedì 5 Maggio '86 ore 21
Cometa di Halley: primi risultati delle sonde spaziali

Le osservazioni chimico-fisiche e fotografiche, effettuate nel Marzo '86 da ben 6 sonde automatiche, rappresentano il maggior sforzo comune mai allestito per lo studio di un corpo celeste. La serata sarà dedicata ad un primo bilancio preliminare.

☐ Presso l'Osservatorio Astronomico di Milano:

Martedì 22 Aprile - ore 17,30
I primi risultati della sonda Giotto

C. Barbieri - Direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Padova-Asiago ed Ordinario di Astronomia all'Università di Padova.

Mercoledì 23 Aprile - ore 17,30
Osservazioni della cometa di Halley da Terra: conclusivo

M.G. Fracastoro - Ordinario di Astronomia dell'Università di Torino.